Anno IV. TORINO Sabato 9 LUGLIO 1870. Num. 189.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per porta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . " 18 9 4 60
Svizzera e Roma . . . . . " 30 19 10

Si pubblica tutti i giorni eccetto le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 42 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 32 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni od inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 LUGLIO 1870.

Il Re di Spagna.

Riproduciamo l'articolo del *Times* sulla recente nomina del re di Spagna, accennato da un telegramma di ieri l'altro.

Noi non ci maravigliamo più di cosa alcuna che si riferisca alla politica spagnuola. In Ispagna non accadono che cose inaspettate e le ripetute meraviglie affaticano. Lo stato più comodo dell'animo è quello di una risoluta indifferenza, pari a quella con cui contempliamo le rivoluzioni delle affini repubbliche del nuovo mondo. E siccome noi auguriamo ogni bene alle prefate repubbliche, ma non possiamo seguire le elevazioni e le cadute dei loro presidenti, o ricordarci degli ultimi generali che si sono *pronunciati*, così pur provando la più gran benevolenza per la Spagna non sentiamo alcun vivo interesse per le fantasie del suo Governo.

Se tutto l'affare non è che una commedia, il Prim ha ritrovato e sacchippato un nuovo sovrano. Un principe di Hohenzollern, con una lunga coda di nomi, di cui il primo è Leopoldo, ha vaghezza di un trono lungamente mendicato, e il Prim crede che un principe tedesco convenga alla Spagna, e, ciò che è assai più importante, allo stesso Prim. Confessiamo di essere affatto ignari delle qualità che si fecero valere per quella scelta, ma avvisiamo che l'Hohenzollern appartenga alla classe dei principi che la Germania ha la virtù speciale di produrre.

Dovechè si fa una domanda di qualche principe per matrimonio od altro, chiunque conosce le Corti germaniche può fornire una lista di personaggi reali o serenissimi e possiamo esser sicuri che non uno di essi manca di titoli molto rispettabili. Tutti sono intelligenti, manierosi, capaci, occorrendo, di assumere una grave dignità e, quantunque educati per lo più tra le tradizioni della più esaltata aristocrazia, disposti ad acconciarsi a qualunque sistema di governo popolare. Non abbiamo quindi alcun motivo di supporre che, per mancanza di alcuna delle qualità mentovate, il principe Leopoldo non sia in grado di assumere l'ufficio a cui è chiamato.

Probabilmente egli, come i suoi connazionali, ama le avventure. Certamente la sua educazione è stata più compiuta e liberale che non quella di alcun principe spagnuolo, tranne l'impossibile Monpensieri. La sua posizione altresì è abbastanza elevata perchè il suo avvenimento al trono non possa parere indecente. Egli è il figlio primogenito dell'attuale principe di Hohenzollern-Sigmaringen, il quale abdicò venti anni sono i suoi diritti alla sovranità in favore del re di Prussia, e ricevette il titolo di altezza reale e il grado di membro della dinastia prussiana, con cui la sua famiglia ha antiche relazioni. Il principe ereditario scelto dal Prim è già conosciuto nella penisola spagnuola pel suo matrimonio colla sorella del re di Portogallo, e il suo avvenimento, se non potrà effettuare l'unione delle due corone, può essere un pegno di amichevole cooperazione tra i due reami. E quando avremo detto che egli ha 35 anni di età e un grado nell'esercito prussiano, avremo esaurito l'argomento.

Si potrebbe domandare: perchè ciò non avrà luogo? Se si ha bisogno di un re, perchè un principe cattolico, rispettabile per carattere e di alto lignaggio, non potrà soddisfare a quel bisogno? È difficile il dare delle ragioni che paiano concludenti su tale argomento, e tuttavia temiamo che questa scelta, come le precedenti, sia infelice, e che l'elezione di quel principe sia causa di molte turbolenze. Il generale Prim non si è acciuto all'opera con riputazione di abilità. I suoi fiaschi sono stati enormi. Taluni dicono che egli desiderava di non riuscire e continuerà a non riuscire. Se la cosa è così, tanto peggio pel principe Leopoldo, ma non possiamo ammettere tale supposizione. Siamo anzi indotti a credere che negli ultimi diciotto mesi il Prim sia andato onestamente alla ricerca di un re, e che le sue pratiche diedero in nonnulla. E come spettatori possiamo vedere che nelle sue scelte non fu molto discreto.

La corona fu ricusata da troppe persone. Fu offerta con istrana pertinacia ad un fanciullo senza l'assenso, anzi contro il volere della sua famiglia. Con eguale ostinazione fu offerta ad un vecchio generale senza figli, un uomo che possiede i più rari meriti, ma non ha alcuna delle qualità che si richieggono in un re di Spagna. Forse Ferdinando di Portogallo sarebbe stato l'uomo da ciò, ma si seppe tosto che egli non aveva il minimo desiderio di un trono, e addusse pubbliche e private ragioni per ricusarlo. Ora dopo un lasso considerabile di tempo sentiamo parlare di una nomina che pone il continente in tumulto.

Dopo la rivoluzione che spodestò Isabella, il Governo francese ha guardato gli eventi con calma ma attentamente, e, per quanto sappiamo, la sua condotta è stata strettamente onorevole ed onesta. L'imperatore, quantunque stretto da amicizia colla regina, a cui fece e da cui ebbe parecchie visite, rispettò il volere della Spagna e per quasi due anni il governo provvisorio non ebbe molestie da lui. Ma non si può punto supporre che Napoleone sia indifferente per ciò che interviene in una contrada, che ha tante relazioni colla sua. Le mutazioni politiche della Spagna dovevano di necessità produrre in lui qualche effetto e quantunque non desiderasse di prendervi ingerenza, non amava per fermo di vedere stabilita una repubblica a mezzodì de' Pirenei.

L'avvenimento del duca di Monpensieri non si poteva effettuare che nonostante le rimostranze della Francia. Brevemente si può asserire che il nome di ogni nuovo candidato sarà oppugnato con vigore dalle Tuileries e che ivi si farà forte opposizione a qualunque scelta pala ostile alla Francia. Tale essendo il caso, non possiamo che prevedere una viva lotta intorno al principe di Hohenzollern Sigmaringen.

Appunto nel tempo che Isabella fu cacciata di Spagna si palesò la gelosia della Francia per la Prussia, la quale sorta dopo Sadowa infierì poscia quasi senza intermissione e sgomentò l'Europa colla prospettiva di una guerra sanguinosa e senza scopo. Fu mestieri molta calma di giudizio per non lasciarsi trascinare dalla credenza quasi universale del continente che i sentimenti dell'esercito e del popolo francese avrebbero costretto l'imperatore a marciare sul Reno.

Scoppiata la rivoluzione spagnuola, fu considerata come un'importante diversione. V'è sempre qualche personaggio a cui l'immaginazione popolare attribuisce un'astuzia sopraffina e dopo Sadowa in ogni avvenimento imprevisto i Francesi hanno sempre visto la mano del machiavellico Bismark. Molti fra loro sono convinti che il Bismark ha fatto la rivoluzione di Spagna per distrarre l'attenzione dell'Imperatore ed impegnarne le forze. Che cosa succederà pertanto se, come si annunzia positivamente, il principe prussiano regnerà a Madrid? Si dirà che il Bismark ha colorito il suo disegno, raccolto i frutti della sua ardita e scaltra politica e formato un'alleanza prussiana alla retroguardia della Francia. Un re prussiano di Spagna, stretto congiunto colla casa di Portogallo, sarebbe un personaggio che la Francia guarderebbe con insuperabile gelosia. Dobbiamo rammentare altresì che fratello di Leopoldo è Carlo di Romania, il quale, quattro anni sono, occupò quasi un trono. Così può dirsi che la Prussia estese la sua influenza in Oriente e in Occidente, mentre la sua alleanza coll'Italia le diede il mezzo di circondare la Francia con una corona di Stati sussidiari.

Non affermiamo che queste gelosie abbiano un buon fondamento, tutt'altro. Speriamo inoltre che il Re di Spagna reggerà quella nazione prendendo per iscopo gl'interessi di casa e non delle straniero. Ciò è accaduto per molti secoli, anche quando i monarchi governavano e guerreggiavano a loro talento. E ciò è assai più verosimile alla età nostra, la quale ci mostra le famiglie regnanti divise fra loro e ciascuna di esse zelante nelle intraprese dai loro proprii Stati. Ma non può tornare molto benefico per la Spagna lo scegliere nella lista dei possibili sovrani uno che non ha più titoli degli altri e rappresenta poi specialmente l'influenza prussiana. Del resto la scelta non vuol essere fatta in fretta e senza quelle spiegazioni che possano soddisfare le suscettività francesi. Le Corte si prendano tutto il tempo necessario. Non vi è veramente necessità di un re, nè lo Stato soggiacerebbe a gravi danni se si prolungasse indefinitamente la forma presente del suo Governo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5730) del 16 giugno, a tenore del quale, l'attuazione del R. decreto 7 marzo 1870, n. 5606, relativo al servizio di vigilanza delle ferrovie sociali, è prorogata sino a nuove disposizioni.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXXXII, parte supplementare) del 2 giugno, col quale la Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico, sedente in Mantova, costituitasi in detta città con pubblico atto del 24 febbraio 1870, rogato A. Duranti, n. 2417 di repertorio, è autorizzata e n'è approvato il suo statuto, introducendovi alcune modificazioni ed aggiunte.

3. **Un regio decreto** dell'11 giugno, a tenore del quale il Collegio medico chirurgico di Napoli è chiuso temporaneamente e fino a nuove disposizioni, a partire dal 1° luglio corrente. A cura del Ministro per la pubblica istruzione verrà nominata una Commissione, la quale, in concorso della Commissione amministrativa del Collegio medesimo, avrà l'incarico di accertarne lo stato economico e di esaminarne accuratamente le condizioni, affine di proporre quei provvedimenti che saranno giudicati più utili a conservare al normale esercizio dell'istituto di cui si tratta.

4. **Due RR. decreti** del 19 giugno, con i quali sono fatte le disposizioni seguenti:

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, maggior generale dell'esercito, esonerato dall'incarico di reggere la prefettura di Ravenna;

Calenda comm. Andrea, prefetto della provincia di Forlì, nominato prefetto della provincia di Ravenna.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria.* — Seduta pubblica dell'8 luglio 1870.

Presidenza Masino.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Il Consiglio è assai numeroso.

Leggesi il verbale della seduta precedente che viene approvato.

L'ordine del giorno è così espresso: *Ferrovie Torino-Savona, del littorale ligure, e tronco Bussoleno-Bardonecchia. — Voto per la concessione dell'esercizio alla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia.*

Il *Sindaco* fa dar lettura di un verbale della Giunta, la quale, prendendo le mosse da un voto adottato dalla locale Camera di commercio ed arti, in vista di speciali considerazioni, propone al Consiglio di esprimere un voto diretto al Governo ed al Parlamento perchè le nuove linee da Torino a Savona e da Bussoleno a Bardonecchia siano pel loro esercizio date alla Società dell'Alta Italia.

Il cons. *Fiscale* crede che siano necessarie maggiori spiegazioni per giustificare il voto che si domanda, e tendente a fare una pressione morale sul Parlamento in favore della Società dell'Alta Italia.

Non è provato che quanto si domanda sia veramente per tornar utile al pubblico ed al commercio. Mancano affatto i necessari elementi di studio; ed in tale stato di cose, dice che preferisce astenersi dal votare.

Il cons. *Sommeiller* si alza per dare le desiderate spiegazioni. Stabilisce anzi tutto che è necessario non perdere tempo. Fra sei mesi i lavoratori del lato d'Italia si incontreranno con quelli del lato di Francia, e dopo altri sei mesi la locomotiva correrà lungo la galleria del Centrio.

Occorre prepararsi fin d'ora e provvedere per assicurare l'esercizio del tronco di ferrovia che congiungerà

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un vedovo e la sua serva.* — *Donna che mal rassomigliava ad una moglie defunta.* — *Si aspetta che venga l'amore.* — *L'amore è arrivato e la sposa è partita.* — Cecca *di San Salvario.* — *Furto.* — *Omicidio.* — *Grassazione.* — *Otto accusati, tre condannati e cinque assolti.*

Dolor di donna morta — dura fino alla porta, dice il proverbio. Certo Centox Giovanni però, della Valle d'Aosta, lo fece durare per un tempo maggiore: rimasto vedovo pianse la perduta moglie finchè non ebbe bisogno di altra donna.

Come egli si trovò tutti i bottoni degli abiti staccati e più nessuna camicia soppressata, prese al suo servizio Jana Maria Virginia, bella ragazza sui 22 anni.

Dopo qualche tempo la Maria vorrebbe che il padrone la sposi, e questi si rifiuta.

— Perchè, caro Centox, non mi volete per vostra sposa?

— Perchè serbo ancora buona memoria della povera mia moglie.

— Essa è morta e sepolta: non la vedrete mai più.

— Lo so pur troppo..... resterò vedovo finchè non trovi una donna che rassomigli alla povera mia moglie.

— Io le rassomiglio, anzi sono più bella di lei.

— Sì, sei più bella di lei, ci rassomigli un poco, ma tu non vesti com'ella vestiva.

— La difficoltà degli ornamenti è presto superata: datemi gli abiti di vostra moglie, e vedrete che io vestirò perfettamente come essa.

Il Centox le comincia a dare un fazzoletto, poi una veste, poi un'altra, e poi gli ori, ecc., finchè in non di un mese le diede tutto il fardello della defunta moglie.

— Or vedete che anche negli abiti rassomiglio a vostra moglie; dunque sposatemi.

— Ci rassomigli, ma, a dirti la verità, non sento ancora molto amore per te.

— Adesso c'è la difficoltà dell'amore! sposatemi senza amarmi: che cosa importa a me?

— Se non importa a te, importa a me: io non ho mai veduto che due persone si sposino senza amarsi!

— Sposiamoci, e poi l'amore verrà.

— Ma.... e se non venisse?

— Oh verrà, verrà, vedrete.

— Ho paura che non venga.

— Sentite, caro Centox, se l'amore viene, mi sposerete?

— Sì.

— Ebbene io v'insegno il modo di farlo venire: state per due o tre mesi lontano da me, e vedrete che l'amore si farà sentire.

— Così dovremo dividerci: così tu dovrai andare altrove, ed io dovrò prendermi un'altra serva finchè venga l'amore?

— Al contrario: se prendete un'altra donna in casa temo che l'amore non verrà mai. Il miglior consiglio che vi posso dare è questo: voi andate per due o tre mesi in Isvizzera, io resterò ad accudire la casa ed a sorvegliare le bestie e la campagna. In due o tre mesi di lontananza l'amore verrà, e così ci sposeremo.

— Farò come mi dici.

Centox parte per la Svizzera e dopo due mesi ritorna innamorato come un gatto, disposto a sposare la Maria. Batte alla porta di sua casa: nessun risponde. Penetra in casa per la finestra, e trova quasi tutte le camere vuote. Domanda ai vicini notizie della sua Maria, e gli vien risposto che la sua Maria è divenuta Maria di un altro. E di fatto la Jana, col fardello della moglie di Centox, aveva trovato durante la costui assenza a collocarsi meglio con un bel giovane.

Centox si dispera e prende consiglio dal Sindaco, il quale gli suggerisce di porgere querela contro la Maria.

Questa vien arrestata e quindi venuta dal tribunale d'Aosta assolta, porge querela contro il Centox per calunnia.

Il povero Centox è condannato da quel Tribunale a due mesi di carcere. Così ebbe il male e le beffe.

L'avv. Damay, consultato in proposito, crede che questa sentenza sia una sentenza draconiana, sostiene davanti la Corte d'Appello di Torino che il Centox, il quale non ha malizie in amore, non possa aver malizia alcuna nel porgere querela. Adduce moltissime ragioni di fatto e di diritto per modo che convince il P. M., rappresentato dall'avv. Rossi, e la Corte, dell'innocenza del suo cliente.

La Corte perciò, sulle conformi conclusioni del M. P., in riparazione della sentenza del Tribunale d'Aosta, assolve il Centox.

Veniamo ad altri fatti commessi dalla *Cecca* di San Salvario, che il Ministero Pubblico, barone Bichi, narra, in apposito atto d'accusa, nel seguente modo:

La sera del 21 dicembre ultimo passato, due individui accompagnati da una donna di malaffare, entrarono nel *Caffè Madrid*, posto nel Borgo S. Salvario di questa città, ed ivi scherzando e ridendo si fecero portare e bevettero alcuni bicchierini di liquori. In seguito pagarono bensì la scotta, ma non se andarono subito, vi rimasero ancora, e vi rimasero finchè s'accorsero che il fattorino, preso dal sonno, si era addormentato nella retro-bottega. Approfittando della circostanza che erano soli in quell'esercizio, aprirono destramente una bacheca, involarono alcune bottiglie piene di liquori e poi se ne andarono a porre in salvo il compendio furtivo.

Dopo un quarto d'ora ritornarono nel caffè, ed il fattorino, che si era accorto del furto, prese a rimproverarli dicendo loro che voleva o la restituzione delle bottiglie, ovvero il prezzo delle medesime.

I ladri, lungi dal confessare il proprio torto, invitavano il fattorino a tenere altro linguaggio

l'Italia e la Francia. Trattandosi di forti pendenze abbisogna un materiale speciale poco utile altrove. Nel tratto della galleria l'esercizio costerà il triplo, ed è impossibile si trovi una Società speciale che voglia mettersi alle strette in mezzo a due Società così potenti come quelle dell'Alta Italia e del Mediterraneo.

Necessariamente il tratto che corre fra le reti delle dette due grandi Società deve essere dato all'una od all'altra di esse, e non essendo punto il caso di mettere in campo quella del Mediterraneo che è in opposizione d'interessi con noi, è forza volgersi a quella dell'Alta Italia.

Quando per caso si trovasse una Società speciale, questa dovrebbe triplicare le tariffe.

La Società dell'Alta Italia si presenta ampiamente provvista di mezzi e di materiale, ed è pronta ad assumere l'esercizio di quel difficile tronco quando che sia e senza perder tempo in ritardi. Bisogna ritenere che la traversata delle Alpi sarà passiva, e che il vantaggio sarà sulle reti di congiunzione.

Il voto del Consiglio è l'espressione di una necessità.

Anche per la linea di Savona la Società dell'Alta Italia ha mezzi per imprenderne l'esercizio, ed è di nostro interesse che lo assuma.

Trattandosi di una ferrovia essenzialmente piemontese e di tutto interesse del Piemonte è giusto che la città di Torino esprima il suo voto.

Bisogna posporre gli interessi privati ai pubblici, e bisogna riconoscere che la Società dell'Alta Italia merita speciali riguardi perchè l'unica in Italia che si studi di giungere al punto di non più aver bisogno delle garanzie governative, che si pagano assai vistose a diverse altre Società.

Il cons. *Sclopis* chiede perchè non siansi date spiegazioni circa le linee del littorale ligure.

Il *Sindaco* gli risponde che la Giunta limitò la sua proposta di un voto alle linee Savona e Bardonecchia come quelle che più direttamente interessano la città nostra.

Il consigliere *Favale*, poichè si tratta di emettere voti accademici che non avranno poi grandi risultati, propone che si aggiunga il voto per la costruzione del tronco Bra-Carmagnola, senza del quale poco sarà il vantaggio della linea di Savona, per la lunga deviazione da Bra a Cavallermaggiore.

Il consigliere *Malcano* non ammette che l'espressione di un voto per parte del Municipio di Torino abbia da essere un voto puramente accademico e senza conseguenze. Vorrebbe però sapere il perchè del voto che si domanda al Consiglio, voto del quale non è spiegata la opportunità, nè indicate le conseguenze.

Non vi sono in vista Società che vogliano fare concorrenza a quella dell'Alta Italia, e d'altronde se vi fosse alcuna, non bisognerebbe impedire la concorrenza che è l'anima delle industrie. Non vede giustificata l'idea di accrescere fuor di misura la potenza di una Società che è già potentissima.

Il cons. *Di San Martino* osserva che un voto espresso dal Consiglio municipale di Torino dev'essere cosa seria. La questione deve trattarsi dal punto di vista nazionale non municipale. Le Società ferroviarie che sono al di là delle Alpi sono potentissime e colle loro deliberazioni possono dirigere il commercio di transito da una parte più che dall'altra. Quando si aperse al servizio pubblico la ferrovia Fell la Società del Mediterraneo creò mille ostacoli, e non venne a miglior consiglio se non quando l'energia della Società dell'Alta Italia aveva iniziate pratiche colle linee del Belgio e della Germania, e minacciato con questo sistema la linea del Mediterraneo di grandissimi danni. È provato che la Società dell'Alta Italia si comporta sempre in modo di favorire gl'interessi nazionali italiani, ed inoltre in Torino ha collegati a sè estesi interessi di numerose famiglie.

Se in genere deve lasciar libero il Governo di scegliere come crede meglio, nel caso nostro, e in vista delle simpatie che si devono alla Società dell'Alta Italia, si può esprimere il proposto voto, ma spiegando che in pari tempo si desidera che il Governo imponga alla Società l'adozione di quei miglioramenti che si desiderano nel servizio.

Il consigliere *Rolle* accenna le ragioni che indussero la Camera di commercio ed arti a farsi iniziatrice di un voto di questa natura, non dissimulando che il servizio ferroviario può essere migliorato.

Il cons. *Di San Martino* chiarisce essere opportuno specificare come si riconosca che la Società dell'Alta Italia è animata da uno spirito patriotico e nazionale.

Il consigliere *Malcano* domanda la divisione del voto perchè è cosa positiva il domandare miglioramenti nel servizio; mentre il resto non è che l'espressione di vani entusiasmi.

Il consigliere *Sclopis* ritiene che si tratta di interessi, e non di entusiasmi; e per meglio intendere il concetto della proposta domanda sia riletta la formola progettata dalla Giunta.

Il *Sindaco* rilegge la proposta della Giunta, colla quale si fa voto al Governo ed al Parlamento perchè sia concessa alla Società dell'Alta Italia l'esercizio delle nuove linee costruende Torino-Savona e Bussoleno-Bardonecchia.

Il consigliere *Di San Martino* ritira la sua aggiunta ritenendo sufficiente l'avere spiegato il suo pensiero.

Il cons. *Favale* mantiene la sua proposta relativa al voto per la costruzione della linea Bra-Carmagnola.

Il cons. *Di Sambuy* si fa a spiegare come la cosa sia stata rilevata in Comitato privato alla Camera elettiva, e crede non siano da confondere le idee del semplice esercizio di cui parla la proposta della Giunta, colla costruzione di un tronco di cui parla Favale.

Il cons. *Lavini* ammette pienamente che non si hanno a confondere le due idee, ma dopo votata la proposta della Giunta si unirà a Favale per insistere sull'altra proposta, perchè il tronco Bra-Carmagnola è di somma importanza.

Il *Sindaco* mette intanto ai voti la proposta della Giunta.

È approvata a voti unanimi.

Il cons. *Favale* domanda ora si passi a votazione sulla sua proposta.

Il cons. *Galeagno* gli osserva che nella convenzione ultima passata fra il Governo e la Società la costruzione di tutti i tronchi è stabilita, ma che vi è detto darsi la priorità ad altri tronchi.

Il voto ora proposto da Favale deve essere espresso nel senso d'invocare dal Governo una disposizione che stabilisca la contemporanea costruzione dei tronchi, compreso quello tra Bra e Carmagnola.

Il Sindaco mette ai voti la proposta Favale così intesa, ed il Consiglio approva a voti unanimi.

Quindi il Sindaco crede opportuno dare al Consiglio alcune nozioni circa le disposizioni date per far preparare gli studi delle ferrovie sotto-alpina e del Monferrato per Chieri e per Gassino. Entra in estesi particolari, riservandosi quindi di più ampiamente informare il Consiglio in altro momento.

Specificate nozioni dà circa la costruzione del mercato del bestiame, pel quale è necessario esaurire gli atti di espropriazione dei terreni, non avendo voluto il proprietario convenire a trattative.

Passa in seguito a dare spiegazioni sul canale del Martinetto che deriva l'acqua da quello della Pellerina, dal quale molti privati derivano anche l'acqua.

Giustifica l'ufficio d'arte se quando l'acqua manca improvvisamente non può immediatamente farla immettere.

Il cons. *Favale* ricordando che le disposizioni del nuovo Codice civile non ammettono più possesso per prescrizione senza titolo, vorrebbe che il Municipio si mettesse al riparo da ogni possibile danno eventuale circa il canale del Martinetto, facendo studiare se non convenga far constatare legalmente i diritti del Municipio, ora che è ancor facile la prova del possesso immemoriale prima del Codice.

Il *Sindaco* gli risponde che i consulenti ordinari e straordinari della Città hanno esaminata la questione sotto l'aspetto legale, e conclusero non essere il caso di altro fare che di mantenersi al possesso di fatto.

L'ordine del giorno porta una serie di modificazioni ed aggiunte alle tariffe del dazio ed al regolamento delle fiere.

Si dà lettura di una serie di modificazioni ed aggiunte, che il Consiglio approva in complesso.

Il consigliere *Baruffi* ha sentito correr voce che l'Amministrazione della Casa Reale ha decisa la soppressione dei giardini zoologici. Ricorda al Consiglio l'importanza del giardino zoologico di Torino, ed accennando quanta cura si diano altrove presso altre nazioni per simili giardini, prega il Sindaco ad interessarsi per vedere che sia conservato ad istruzione della popolazione ed ornamento della città il giardino zoologico annesso al giardino del Palazzo Reale.

Il *Sindaco* gli risponde aver preveduto il suo desiderio. Aver fatte istanze in proposito, sapere che si avrà l'annuenza sovrana, e che questa ottenuta si apriranno pratiche per costituire una Società zoologica che prenda cura alla conservazione del giardino zoologico.

Il cons. *Baruffi* ringrazia delle avute spiegazioni.

Il *Sindaco* scioglie la seduta. Sono presso le ore dieci.

Giuoco del Pallone. — Domani alle sei meno un quarto, fine della partita (la buona) per la gara di lire 100. Quindi un'altra stupenda partita fra i signori Magni, Bossotti e Mezzi, Pasquini, Cesare e Carletti.

Teatri, spettacoli. — La rappresentazione dell'*Otello* al Gerbino continuano con crescente favore; sarebbe un vero peccato dell'impresa e del pubblico se dovessero troncarsi in questo modo. È per ciò che gli egregi artisti che in sì lodevole modo eseguiscono tale opera, acconsentissero a restare ancora tra noi per una rappresentazione o due.

Il teatro Alfieri si aprirà definitivamente ad una serie non interrotta di rappresentazioni di musica e di ballo colla sera del 15 corrente, giorno di S. Camillo.

La *Scommessa* del maestro Usiglio, di cui annunziammo l'andata in scena al teatro Principe Umberto, a Firenze, ottenne il successo più completo. Il bravo Usiglio fu chiamato 25 volte al proscenio.

Venendo a più modeste scene raccomandiamo ai visitatori ed ammiratori delle bestie sapienti, delle gallerie meccaniche, e dei portenti femminili di Piazza Solferino a stringersi bene i panni attorno ed a tener d'occhio lo orologio. Ieri ad un sergente d'artiglieria che andava in congedo, toccò la sorte di altri suoi precedenti: aveva in tasca un portafoglio contenente duecento lire e tutte gli furono involate tra il salto d'un barbone ed il lazzo d'una scimmia.

Cronaca nera. — Stamane fu rinvenuto presso la ruota dell'Ospizio di Maternità un neonato morto. Il cadaverino venne immediatamente trasportato nell'Ospizio suddetto.

— Verso la mezzanotte delli 7 alli 8, uno sconosciuto ladro tentava di dare la scalata alla casa del sig. Ferro Domenico, al Lionetto, regione Ponzo di Strada, ma scoperto dovette darsi alla fuga.

— La sera del 3 corrente al Nibaldo, regione Ponzo di Strada, e presso l'osteria dell'Antico Cappello verde, due contadini B.... Giovanni d'anni 65 e D.... Giuseppe d'anni 21, venuti a diverbio fra di loro per futili motivi, il D.... feriva gravemente al capo con un colpo di pietra il B.... il quale da due giorni ha perduta la favella e versa in pericolo di vita.

Il feritore venne arrestato.

— Ieri gli arrestati furono 15.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
8 luglio 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,8	+ 25,0	13,2	57	N debole	s. p. n.
9 a.	739,9	+ 26,6	12,5	49	NE debole	sereno
12	739,2	+ 28,5	13,5	46	calma	sereno
3 p.	737,6	+ 30,9	13,7	41	NE forte	sereno n.
6 p.	737,8	+ 27,8	11,3	43	N debole	n. p. s.
9 p.	738,6	+ 26,8	14,8	57	SO debole	q. sereno

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 22,2; massima + 31,4

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 9 + 22,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
10 luglio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 43 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 8 4.

Nascere della Luna, 5 13 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 29 sera

Tramonto, ore 2 20 matt.

Giorno della Luna 15°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 luglio 1870.

Bosco Marianna nata Rossi, d'anni 67, di Torino — Pollotti di Rigras Giovanna, id. 58, di Dronero — Vercelli Teresa, id. 29, di Casale Monferrato, sarta — Battaglino Tommaso, id. 36, di Castellinaldo macellaio — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 luglio 1870.

Maschi 12, femmine 15 — Totale 27.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la convalidazione del decreto reale 21 luglio 1869, con cui venne accordata la somma di lire 300,000 qual concorso dello Stato nella spesa di esperimento del sistema funicolare inventato dall'ingegnere Agudio.

È approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

MORELLI SALVATORE intende interrogare il ministro della finanza intorno alla notizia che la reggia di Caserta sia stata ceduta dalla lista civile al Demanio. L'oratore vorrebbe che, dappoichè la lista civile si è decisa a questo abbandono, il magnifico palazzo di Caserta servisse ad un'esposizione universale permanente.

SELLA (ministro delle finanze) dichiara che la reggia di Caserta fu ceduta al Demanio.

Se le autorità comunali e provinciali per rispondere ai voti delle popolazioni vorranno aprire una Esposizione universale, possono farne la proposta.

MORELLI dice bastargli che il ministro tenga conto della sua proposta.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della legge sulle fabbricerie.

Ecco il testo dell'art. 9:

« Le obbligazioni emesse coi regi decreti 13 settembre 1867 n. 3918, e 26 maggio 1868 n. 4682 e non ancora vendute alla scadenza del mese successivo alla data della presente legge, saranno immediatamente annullate.

« È fatta facoltà al Governo del Re di emettere nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni tanti titoli fruttiferi al 5 per 0/0 quanti valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di duecento ottantatre milioni.

« Questi titoli saranno accettati al valor nominale in conto di prezzo dei beni da vendersi così in esecuzione della presente legge, come di quella in data 15 agosto 1867, ed annullati man mano che saranno ritirati. »

LANZA dà lettura di un lunghissimo elenco dei progetti di legge che il Ministero crede urgenti di far votare nella presente sessione.

Egli crede che la discussione della maggior parte di essi non esigerà gran tempo.

MICOTERA non crede che la Camera possa discutere tutti i progetti annunziati dall'on. Lanza, a meno che il Ministero non voglia poi dire che, se certi progetti di legge non furono votati, non è colpa del Ministero. Non è cosa seria proporre al 7 di luglio e con questi calori un così lungo elenco di leggi. Il Ministero farebbe cosa molto più seria se in quel lungo elenco scegliesse soltanto le leggi assolutamente urgenti.

In pari tempo l'oratore prega la Commissione incaricata di esaminare le convenzioni ferroviarie ad affrettare il suo lavoro, perchè non è giusto che dopo aver votato nuovi aggravi, la Camera non voti pure quei mezzi che soli possono, forse in un avvenire remoto, produrre qualche miglioramento nelle condizioni economiche del paese.

LANZA. Il Governo ha fatto una scelta minuziosa fra i varii progetti giacenti nei varii Ministeri, ed esso farà voti ardenti perchè anche le convenzioni ferroviarie siano votate a presto.

Molti deputati domandano la parola.

Annunzia pure che il Ministro dell'interno ha presentati due progetti di legge. Uno per modificazioni agli articoli 77, 163 e 222 della legge comunale e provinciale,

---

e domandare scusa della calunnia contro loro lanciata, soggiungendo che in difetto l'avrebbe passata male.

Il fattorino non si dava per inteso di tale avvertimento e persisteva nell'accusarli ed a voler essere indennizzato. Donde nacque un animatissimo diverbio.

In questo punto entrano nel caffè due o tre altri individui che, assumendo un'aria di autorità costituita, domandano la ragione del diverbio, e sentite le ragioni da una parte e dall'altra, risposero:

— Va bene: aggiusteremo tutto: se costoro sono colpevoli, saranno puniti. Intanto voi tre venite con noi.

Uscirono tutti ad eccezione del fattorino che si aspettava di aver giustizia, ed invece quegli individui se ne andarono tutti insieme a godere del bottino.

Capitarono quindi in quel caffè alcune guardie di pubblica sicurezza vestite del loro uniforme ed il fattorino loro raccontò il fatto poc'anzi accaduto. — Le guardie assunsero informazioni e tosto accortesi che i ladri e gli altri individui, che i medesimi condussero via, erano tutti d'accordo, si misero sulle traccie dei colpevoli e vennero a scoprire che le due persone accompagnate dalla donna di malaffare erano certi Grande Sebastiano, d'anni 20, fabbro-ferraio in Torino, e Macchetti Grato, ambi tristissimi soggetti e ben conosciuti per le prave loro qualità morali, per cui il padrone del caffè, temendo mali maggiori, si astenne dal porgere formale querela pel furto patito.

In seguito a questo furto e come conseguenza del medesimo un altro ben più grave reato veniva commesso.

Usciti, come abbiamo detto, dal caffè, tutti quegl'individui si unirono ad altri, fra cui certi Mariano Lorenzo detto *Lene*, e Benesio Giovanni. Dopo aver bevuto alcune delle bottiglie involate, il Grande incaricò il Benesio di vendere le altre. Quale vendita, a quanto pare, si effettuò, ed il Grande domandava al Benesio il prezzo che ne aveva ricavato. Di qui nacquero serie quistioni, che terminarono colle coltellate.

Il Benesio cadde mortalmente ferito sulla strada, e non ostante la gravissima ferita si potè ancora trascinare alla cantina di Catterina Balocco, ove fu poi rinvenuto da due carabinieri, che lo condussero all'ospedale.

Interrogato esso Benesio sulla persona o persone che l'avevano ridotto in quello stato miserando, non volle dare alcuna soddisfazione alla giustizia, non volle svelare alcun nome: morì poco appresso senza palesare i suoi feritori.

L'autorità di pubblica sicurezza andava in cerca degli omicida, e pretese di sapere essere i medesimi, il Macchetti, il Grande Sebastiano ed il Mariano Lorenzo, che erano stati visti a prendere parte alla rissa.

Mentre dalla questura si moltiplicavano le indagini per procedere all'arresto di costoro, un nuovo reato porgeva occasione di tutti insieme sorprenderli ed arrestarli con altri loro compagni.

Quattro giorni dopo i fatti su narrati, cioè il 24 dicembre, verso le ore dieci del mattino il cav. Gallia, dottor in medicina e chirurgia addetto all'Ospedale di Carità, tornava dal Giuliomosso a Torino in una vettura cittadina, quando giunto sull'entrare in via Saluzzo sentì intimarsi ad alta voce da varii giovinastri di fermarsi, mentre uno dei medesimi armato di coltello violentemente aperse lo sportello del veicolo e bestemmiando gli chiese i denari.

All'ardita e violenta aggressione il Gallia non si perdè d'animo, respinse coraggiosamente l'aggressore e gridò al cocchiere di sferzare il cavallo.

L'aggressore cadde a terra: il cavallo si diede a correre precipitosamente e così il cocchiere ed il cav. Gallia furono salvi.

Questi si recò sollecitamente all'ufficio di P. S. in Borgonuovo e seco avuto l'ispettore della sezione ed alcune guardie, ritornò sul luogo dell'aggressione in traccia dei malandrini.

Lungo la via le guardie, l'ispettore ed il cavaliere Gallia domandavano notizie ai passeggieri se avevano veduto una brigata di giovinastri, e saputosi che una tal brigata si era recata nella cantina esercita da un certo Molino Pietro in via Principe Tommaso, si portarono in quella cantina dove si arrestarono sette individui, cioè il Grande, il Macchetti già da qualche tempo ricercati, e certi Maggiorotti Camillo, Nigra Michele, Binelli Venanzio, Binelli Lorenzo e Ricca Giovanni, tutti, come dice l'atto d'accusa, ben noti all'autorità della pubblica sicurezza del luogo, come della peggior razza dei malviventi, già ripetutamente condannati per furti e ferimenti, per ozio e per vagabondaggio, e costituenti un perpetuo pericolo per gli abitanti del Borgo San Salvario, che dai medesimi veggono continuamente compromessa la loro sicurezza.

Nel giorno appresso fu pure arrestato il Mariano Lorenzo.

Così questi otto individui furono in questa settimana tradotti davanti la Corte d'Assisie di Torino per render conto alla giustizia dei reati di furto, di omicidio e di grassazione loro rispettivamente addebitati.

Durante l'istruzione scritta gli accusati negavano di essere colpevoli. Al dibattimento però il Grande ammise di aver dato un colpo di coltello al Benesio cercando di mitigare la propria colpevolezza con molte circostanze che adduce. Il Nigra accusa il Binelli Lorenzo della grassazione sofferta dal Gallia, ed il Binelli dichiara che era ubbriaco e che non sa che cosa abbia fatto.

Il barone Bichi rappresentante il P. M. vuol ritenerli tutti colpevoli; i difensori, per contro, avv. *Villa* per Grande, avv. *Gazzera* per Maggiorotti e Mariano, avv. *Alis* per Binelli Venanzio e Ricca Giovanni, avv. *Gambarotta* per Nigra e Macchetti, avv. *Ambrogio* per Binelli Lorenzo, pretendono che i loro clienti siano colombe.

I giurati emisero un verdetto di colpevolezza soltanto contro tre, e la Corte assolse Maggiorotti, Binelli Venanzio e Ricca Giovanni, Macchetti e Mariano, e condannò gli altri tre alla pena della reclusione, cioè il Grande e Binelli Lorenzo per anni sette, il Nigra per anni cinque.

Cuneo.

e questo seguirà la sua via regolare. L'altro riguarda la spesa di casermaggio per i reali carabinieri che dovrebbe andare a carico delle provincie. Il Ministro propone che questo ultimo progetto venga mandato alla Commissione dei quattordici.

Si riprende la discussione dell'art. 9 della legge sulle fabbricerie.

RATTAZZI combatte questo articolo: dice che si può bene accettare la prima parte, ma non mai la seconda, la quale dà al Ministro una facoltà straordinaria.

Il Ministro potrebbe dire che di esse non ne serve per i bisogni del Tesoro, bisogni che dalla discussione della Camera risulteranno ben diversi da quelli esposti dal Ministro.

MINGHETTI. Il Governo ha già la facoltà di emettere nuove obbligazioni colla legge del 1867, quindi non trattasi di dargli nuove facoltà, ma gli si dà il modo di sciogliersi dall'onere di ammortamento cui sono vincolate le obbligazioni attualmente in corso. La Commissione comprende che di questo articolo si debba fare una disposizione speciale, ma non vede ragione di subordinarla alla discussione della convenzione colla Banca, dalla quale è affatto indipendente.

SELLA (ministro). L'on. Rattazzi intendeva valersi delle cifre per fare impressione sulla Camera quando diceva che si dà facoltà al Governo di emettere obbligazioni per 289 milioni.

A questo proposito devo dire che 94 milioni di valore nominale di obbligazioni furono date in cauzione alla Banca, alla Cassa di risparmio di Milano ed al Banco di Napoli per la sovvenzione dei 65 milioni cui dovette il Ministero ricorrere per i bisogni di cassa, e della quale ho altre volte intrattenuta la Commissione del bilancio e la Camera stessa. Inoltre vi hanno attualmente in giro 87 milioni valore nominale. Se quindi si tiene conto di tutto ciò e se si considera che in qualunque dei sistemi proposti per sopperire ai bisogni del tesoro, si prescinde dal progetto dell'on. Castellani, si è sempre fatto assegnamento sulle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, la Camera troverà giustificata e certo non esagerata la facoltà che si accorderebbe al Governo colla proposta della Commissione.

In tutti i casi la Camera ricorderà che quando l'on. Rattazzi era ministro ebbe la facoltà di emettere 160 milioni, somma molto maggiore di quella che noi chiediamo.

Se la Commissione crede di staccare questo articolo dall'allegato P, io non ho difficoltà, ma quel che desidero è che la Camera prenda una deliberazione.

Voci. Ai voti! ai voti!

Dopo lunghe e confuse osservazioni degli onorevoli Maiorana, Valerio, Rattazzi ed altri, la Camera approva l'art. 9 dell'allegato P, che ora diventa l'art. 8 del progetto generale.

Viene ora l'ultimo articolo dell'allegato, che è del seguente tenore:

« Art. 16. Resta mantenuta per le provincie di Sicilia la legge 10 agosto 1862, n. 3749.

« Saranno parimenti applicate le disposizioni delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, in quanto non sia altrimenti disposto dalla presente. »

È approvato.

CANNA presenta alcuni articoli addizionali sulla convenzione delle ferrovie romane.

PRES. annunzia l'esito della votazione sul progetto per sussidio agli esperimenti del sistema funicolare Agudio.

Votanti	233	Maggioranza	117
Favorevoli	158	Contrari	75

La Camera approva.

PRES. dice che ora trattasi di votare l'art. 8 della legge che approva l'allegato F che concerne le fabbricerie.

Sopra questo articolo diversi deputati del centro destro, fra i quali notiamo gli on. D'Ondes, Toscanelli e Bortolucci, hanno chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Ecco il risultato.

Presenti 230 — Votanti 228 — Risposero Sì 175 — Risposero *No* 48 — Si astennero 7.

La Camera approva la legge per la conversione dei beni delle fabbricerie.

PANATTONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare dentro l'anno 1871 un progetto di legge che determini quali servizi potrebbero essere passati dall'amministrazione centrale alle Provincie ed ai Comuni, e che regoli le entrate ordinarie dei loro bilanci in modo corrispondente agli oneri, e basato sulla separazione dei cespiti più adatti alle rispettive imposizioni. »

Panattoni — Sartoretti — Pasini — Caramolo Martinati — Napoli — Omar — Corsini — Cagnola — Salvagnoli — Pasetti — Nobili — Grossi — Griffini Luigi — Puccioni — Serristori — Restelli — Fabrizi — Scolfi — Viacava — Quattrini.

CHIAVES dichiara che la accetta.

PANATTONI svolge la sua proposta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Notizie da Livorno recano che in occasione del soggiorno che in quella città faranno il Duca e la Duchessa d'Aosta avranno luogo delle grandi feste, tra cui una finta battaglia navale.

LA QUESTIONE DEL RE DI SPAGNA.

Noi crediamo che, a meno che la civiltà ritorni indietro di un secolo, non debba uscire la guerra dalla questione dell'elevazione di un Hoenzollern al trono di Spagna.

Comprendiamo però perfettamente la vivissima irritazione del mondo ufficiale e politico francese.

Ollivier pranzava giornalmente con Olozaga, la diplomazia francese la spaccava a Madrid e Berlino; il ministro Ollivier gonfiava la bocca annunziando che tutta l'Europa era profondamente colpita dai 7 milioni di sì, era sbalordita da questa Sadowa francese, ed in questo mentre Bismark canzonava tutti crudelmente, ponendo a candidato del trono di Spagna un principe prussiano!?

Davvero che era permesso all'Imperatore ed ai suoi ministri d'essere di pessimo umore il giorno che insieme agli altri miseri mortali ebbero tale notizia dall'Agenzia Havas!!

Ma se l'irritazione ed il cattivo umore è permesso, non è permesso in faccia all'equità, innanzi alla ragione, innanzi all'umanità di gettar l'Europa in fiamme per siffatta questione.

Che? Gli Spagnuoli non avranno più facoltà di eleggersi un re come lor piace? Non potranno spendere 20 milioni all'anno del loro denaro per aver il piacere di possederne uno di razza prussiana? Che importa agli Spagnuoli se ciò dispiaccia alla Francia? Non combinò la Francia di Luigi Filippo in modo assai più pericoloso per la tranquillità europea i famosi matrimoni spagnuoli? — Non elesse la Francia stessa, con fiero dispetto e sfida di tutte le potenze della Sacra Alleanza, un Napoleonide a suo presidente, a suo imperatore? Ed or con qual giustizia la Francia, per purgarsi di uno smacco diplomatico, per una questione di amor proprio, ardirebbe gettare l'Europa in guerra, ardirebbe conculcare l'imprescrittibile diritto degli Spagnuoli di eleggersi un re di loro convenienza?

La guerra in queste condizioni ci parrebbe cotanto iniqua, che siamo persuasi che con qualche giorno di riflessione si calmeranno gli animi irritati e scomparirà ogni pericolo di appello alle armi.

È possibile che la questione finisca in modo ancor più soddisfacente, è possibile, se non probabile, che Bismark ceda e che trovi qualche mezzo termine per tornar addietro, è possibile che gli Spagnuoli si contentino di aspettare un altro paio d'anni il Messia; ma, comunque sia, noi abbiamo fiducia che la pace non sarà turbata.

La Francia è or sotto il regime costituzionale. — Tutto finirà col cambio di un ministero troppo vanitoso e non abbastanza previdente.

CORRIERE DEL MATTINO

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE.

La seduta del Consiglio comunale fu assai importante.

Già si sa come fosse all'ordine del giorno un voto « per la concessione alla Società dell'Alta « Italia dell'esercizio delle ferrovie del *litorale li-* « *gure*, Torino-Savona e Busseleno-Bardonecchia. »

In principio della seduta il Sindaco dichiarò che si ritirava dall'ordine del giorno la parte riguardante il *litorale ligure*.

È questo un atto di prudenza che non possiamo a meno che lodare, e che dimostra come da Torino si sappiano rispettare gelosamente le convenienze verso le altre città, ed anzi questa soppressione pare significhi che riguardo alla linea ligure il Municipio di Torino non vedrebbe mai volentieri che riescisse la proposta iniziata dalla città di Genova.

Il voto che si è emesso per la concessione dell'esercizio delle linee Busseleno-Bardonnèche e Savona, è pure stato circoscritto ad un puro desiderio mosso dalla convinzione che la Società dell'Alta Italia col mezzi che possiede, col considerevole materiale di cui è dotata, possa in paragone di qualunque altra Società sviluppare più prontamente e più efficacemente il movimento.

Ma tutti coloro che parlarono vollero togliere a tale voto ogni significato relativo alla portata finanziaria delle convenzioni ferroviarie.

E difatti per pronunziarsi a tal riguardo in modo autorevole, sarebbe stato necessario che si studiassero profondamente le dette convenzioni, e per siffatto studio (se non fosse altro) mancavano al Consiglio comunale e tempo ed i necessari elementi di fatto.

Circoscritto in tal modo il significato dell'ordine del giorno, potè essere votato all'unanimità.

È questo un autorevole attestato di fiducia alla Società dell'Alta Italia che deve animarla e spingerla a sempre più migliorare i suoi servizi, ed i suoi orari che molto or lasciano a desiderare, a promuovere in ogni modo il commercio ed il movimento sulle nostre linee.

In questo modo non solo la Società vedrà aumentarsi i suoi benefizi, ma ancora vedrà accrescersi a suo favore la simpatia e la fiducia delle popolazioni; elementi questi che contribuiscono al credito ed alla prosperità delle Società, assai più che altri non possa credere.

Il Sindaco diede in fine della seduta alcuni ragguagli sugli studi in corso delle ferrovie.

Questi studi saranno fatti sotto l'alta sorveglianza degli onorevoli Sommeiller, Peyron, Ferrati e Massa; sono incaricati degli studi:

per la linea sotto-Alpina, l'ing. Borella

per la linea Torino-Gassino-Casale, l'ing. Petitti

per la linea Torino-Chieri-Moncalvo, l'ing. Soldati.

Ieri sera giunse a Torino il generale Solaroli. Parti per la capitale l'on. Di Sambuy.

CANDIDATURA ARA.

Senza voler per nulla detrarre al merito dei competitori dell'Ara a Mondovì, noi crediamo che quegli elettori faranno ottima cosa a rieleggere il loro deputato, eletto sotto gli auspizi della *Permanente* nelle ultime elezioni ed ora vivamente combattuto dalle frazioni estreme della Camera.

E qui alla consorella nostra di Torino, la *Gazzetta del Popolo*, crediamo poter mettere in dubbio le notizie che le sono inviate da Mondovì.

Anzi tutto il partito clericale ed il partito governativo non si arrabattano in favore dell'Ara.

E del nessun appoggio del Governo vuole una prova l'egregio Bottero?

Quando il Governo avesse voluto fare tutto quanto poteva per la rielezione del deputato amico, crede egli che si sarebbe fissata la nuova elezione ad un mese di data dalla dichiarata incompatibilità? L'onor. Bottero sa troppo come si facciano le elezioni appoggiate dal Governo per non renderci ragione su tal punto.

La parte dissidente dall'Ara è a Mondovì in cerca di un candidato come la Spagna d'un re; a questo punto, ove la votazione avesse già avuto luogo con tanta dispersione di voti, l'Ara sarebbe già di ritorno alla Camera.

Riguardo poi alla *defezione* politica del candidato di Mondovì noi crediamo che non sia già tra il partito consorte di destra e l'on. Ara che siansi scambiate promesse di voto e di simpatia: l'on. Ara passò al centro sinistro ove siedeva fin dai tempi di Camillo Cavour, andò ad ingrossar il partito a cui presiedono Sanminiatelli e De Blasiis.

LA QUESTIONE DEL GIORNO.

I giornali d'oggi sono parchi di ragguagli sulla questione del re di Spagna.

— Secondo la *Liberté* l'Inghilterra e la Russia telegrafarono per proporre una conferenza.

— I giornali di Berlino affettano finora di dar poca importanza alla candidatura del principe Hohenzollern; la *Gazzetta dello Spener* dichiara che il Governo prussiano nè intervenne nelle trattative, nè consigliò il principe ad accettare.

— È notevole il contegno dei giornali di opposizione francesi.

Mentre i giornali imperialisti soffiano nel fuoco e dimostrano un *chauvinisme* esagerato, essi richiamano alla fredda ragione la nazione.

Il *Rappel* dice « vietare alla Spagna di scegliere a suo re il nipote del re di Prussia, impedire al re di Prussia di lasciare che suo nipote diventi re di Spagna, è gettar loro fin d'ora la sfida d'un *casus belli* se resistono a tale ingiunzione — si è ferire ad un tempo il sovrano nella sua dignità, la nazione nella sua indipendenza, ed aggravare ancora un male che non si seppe nè prevedere nè impedire. »

Il *Siècle* a sua volta dice:

« La diplomazia francese, colpita di cecità ed i sordità, ragginnse colla sua condotta in questa faccenda l'ideale della sciocchezza e della incapacità.

« Il Governo a sua volta, che è il solo colpevole della nullità dei suoi diplomatici, il Governo svegliato improvvisamente dalla notizia della candidatura prussiana, umiliato, irritato, fuor di se stesso per questa dimostrazione brutale dell'insufficienza dei suoi agenti, perdette tutto il suo sangue freddo e si condusse con la precipitazione d'un fanciullo capriccioso e dispettoso.

« Gettò il guanto alla Prussia ed alla Spagna; esso compromise gravemente la pace d'Europa per vendicare il suo amor proprio offeso. »

Davvero che questa volta tutti gli uomini di senno son d'accordo cogl'*irreconciliabili!*

L'impero è la guerra, e non vive che di guerra. La democrazia e la libertà sono la pace.

La natura di questi principii mai si dimostrò così evidentemente come in quest'occasione.

Fra i giornali moderati però dobbiamo distinguere come sempre il *Débats* che fa causa comune colla sinistra e deplora il procedere (uso generale Boum) dei signori Ollivier e Grammont.

Ci duole che ci manchi lo spazio per riprodurre lo stupendo articolo del *Débats*, basti la sua conclusione cui pienamente aderiamo:

« Sadowa è d'una decisione difficile; è un'arma a due tagli di cui ciascuno si serve e con cui ognuno si ferisce. Ma sarebbe strana inabilità cercar Sadowa a Madrid; bisogna riservare i nostri rancori per migliori ragioni o per migliori pretesti. Noi confessiamo che vedendo venir fuori il nome di un principe tedesco noi ci siamo assai più preoccupati dell'effetto che produrrebbe in Ispagna che in Francia. Noi ci siamo domandati se questo candidato, attaccato con tanti vincoli alla famiglia imperiale, assai più che alla famiglia reale prussiana non sarebbe sospetto di provenienza napoleonica.

« Al contrario è la Francia che prende fuoco; è questo un errore che non vogliamo incoraggiare, e, checchè se ne dica, la *Francia non andrà* a far guerra alla Prussia, perchè vi sia sul trono di Spagna un principe che non si saprebbe dire più tedesco che francese, più Napoleonide che Bonaparte. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 luglio.

La Camera approva senza discussione il progetto per le spese maggiori relative ai bilanci del 1869 e 1870, come pure la somma di L. 258,000 cagionata da opere stradali.

Si discute quindi il progetto di transazione di lite colla ditta Visconti-Arese, riguardo ai diritti di porto sopra alcuni fiumi, mediante il pagamento di L. 315,000.

Morini, Melchiorre, Sineo, Mazzarella e Meliana sostengono indebita qualsiasi indennità; d'altronde conviene lasciare che i tribunali pronuncino la sentenza definitiva sopra la lite, e perciò respingono il progetto.

Boncompagni (relatore) lo difende dimostrandone il legale fondamento. Nondimeno la Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli relativi.

Riprendesi la trattazione dei provvedimenti finanziari sulla parte contenente le disposizioni relative ai Comuni.

Lanza aderisce in massima agli ordini del giorno **Panattoni, Decardenas** e **Cancellieri**, coi quali chiedesi la presentazione di progetti riguardanti un nuovo assetto d'imposte provinciali e comunali, di riforme della loro amministrazione economica e finanziaria e di separazione dei cespiti d'imposte. Dice che studierà e preparerà i progetti.

Fa considerazioni sull'amministrazione e sulla situazione finanziaria comunale. Constata che malgrado i prestiti e le imposte, cui ricorsero i Comuni, la loro condizione in generale è abbastanza soddisfacente. Confida che con opportune economie e collo svilupparsi crescente di tutte le industrie e del movimento sociale, sarà mano mano migliorata. Quanto alla separazione dei cespiti d'imposte, reputa non potersi così presto ottenere per la varietà delle condizioni dei Comuni e per altre cause.

Gli ordini del giorno sono ritirati, prendendosi atto delle dichiarazioni del ministro.

Mazzucchi discorre contro gli articoli del progetto che crede nocivo ai Comuni.

Chiaves espone i vantaggi, le facoltà, le tasse e gli 11 milioni di proventi erariali che sono loro ceduti.

Sono respinte le proposte di **Pescatore** e **Meliana** per la posposizione dell'art 1.

Questo è approvato con un emendamento di **Pescatore** e nel senso di aggiungere facoltà ai Comuni d'imporre tasse speciali d'esercizio e di rivendita di qualunque merce ad eccezione dei generi riservati al monopolio dello Stato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8 luglio (notte).

I giornali continuano a criticare severamente la condotta di Prim.

Il *Times* ed il *Morning Post* esortano le Cortes a respingere la candidatura.

Il *Morning Post* dubita fortemente che la Germania sia disposta a combattere in favore del principe Hohenzollern.

Lo *Standard* spera che l'Hohenzollern avrà il buon senno di rinunziare al trono offertogli.

Il *Daily News* biasima la stampa francese pel linguaggio esagerato che usa; confida nel giudizio freddo e calmo dell'Imperatore.

I giornali sono unanimi per negare la voce che l'Inghilterra sia favorevole alla candidatura. L'Inghilterra non ha interesse nella questione; tuttociò che essa desidera è la pace d'Europa.

Ems, 8 luglio.

Il re sta lavorando con Werther e col consigliere di legazione Abeken. Werther resterà ancora una settimana.

Vienna, 8 luglio.

La *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, ribattendo l'asserzione dei giornali di Parigi che il principe delle Asturie sia il candidato della Francia e dell'Austria dichiara che questa voce è affatto inesatta. Soggiunge che l'Austria è stata sempre estranea alla questione del trono di Spagna e lo è tuttora.

Parigi, 8 luglio (notte).

In risposta alla comunicazione del Governo francese, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria risposero che appoggeranno energicamente a Berlino ed a Madrid la maniera di vedere della Francia. Finora la Russia tiene un linguaggio riservato; finora non si ha nessuna indicazione sull'attitudine della Prussia.

La voce del richiamo di Benedetti è smentita. Un impiegato del Ministero degli esteri andò a Wilbad ove trovasi Benedetti. È probabile che questi vada a Berlino.

Senato — Brenier congratulasi col Governo per aver ripudiato la politica precedente e rialzata la bandiera francese.

Rouher fa osservare che Brenier ha il diritto soltanto di porre la quistione, non di discuterla.

Brenier domanda come il Governo intenda applicare l'art. 14 della costituzione che si riferisce a chi ha diritto di dichiarare la guerra.

Invitato dal presidente e dal Senato di precisare la questione, Brenier domanda se le parole pronunziate al Corpo legislativo hanno lo scopo di limitare i diritti della Corona. Domanda pure che il governo possa dichiarare la guerra senza l'altrui concorso.

Rouher dice che quando la questione è grave bisogna presentare un'interpellanza. Invita Brenier a convertire la sua questione in interpellanza.

Hubert Delisle domanda se l'offerta della Corona di Spagna è opera di Prim o del Governo spagnuolo. Domanda in quali termini sia stato informato l'ambasciatore francese a Madrid dell'offerta del Governo spagnuolo.

Ollivier risponde che il Governo non crede poter ora discutere in maniera incompleta una questione così grave; esso limitasi a dire che il suo più grande desiderio è di tutelare l'onore nazionale e difendere energicamente le aspirazioni patriottiche, e nello stesso tempo di conservare la pace del mondo. Domanda che la discussione sia rinviata a venerdì.

Le interpellanze Brenier e Delisle sono fissate per venerdì.

I giornali sono generalmente bellicosi e considerano la situazione assai grave.

La *France* confuta l'asserzione dei giornali prussiani che il Gabinetto di Berlino sia estraneo all'affare del principe Hohenzollern. Dice che questa è una vera cospirazione diplomatica ordita da Prim e da Bismark. Ricorda i precedenti d'invasioni della Prussia. Termina dicendo: Lasciamo dunque i sotterfugi. Se la Prussia smascherata nei suoi disegni li disapprova rifugiandosi dietro la dichiarazione dell'ignoranza, è bene che tutti sappiano che essa indietreggiò semplicemente innanzi alle conseguenze della sua ambizione nel giorno in cui la Francia stanca si drizzò innanzi ad essa.

Il *Moniteur* dimostra che Prim e Bismark sonosi uniti per turbare la pace d'Europa; soggiunge che la Francia non ha più che a compiere la parte di difensore dei diritti regolari e della giustizia internazionale, e consiglia il Governo a non avere la minima esitazione, perchè il paese e con esso l'Europa ci dà ragione.

Viene smentito che Olozaga sia partito per Madrid.

Berlino, 8 luglio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la stampa francese si è troppo precipitata. La questione della candidatura di Spagna dipende dalla decisione delle Cortes, non dai desiderii e inquietudini dell'estero. I Governi tedeschi ed il popolo tedesco non hanno alcun motivo d'immischiarsi in una questione interna della Spagna; la Germania si terrà neutrale. Vuolsi d'altra parte prendere un'altra attitudine consigliando, minacciando ed imponendo? Lo si tenti. Noi non vi metteremo mano.

---

e questo seguirà la sua via regolare. L'altro riguarda la spesa di casermaggio per i reali carabinieri che dovrebbe andare a carico delle provincie. Il Ministro propone che questo ultimo progetto venga mandato alla Commissione dei quattordici.

Si riprende la discussione dell'art. 9 della legge sulle fabbricerie.

RATTAZZI combatte questo articolo: dice che si può bene accettare la prima parte, ma non mai la seconda, la quale dà al Ministro una facoltà straordinaria.

Il Ministro potrebbe dire che di esse se ne serve per i bisogni del Tesoro, bisogni che dalla discussione della Camera risulteranno ben diversi da quelli esposti dal Ministro.

MINGHETTI. Il Governo ha già la facoltà di emettere nuove obbligazioni colla legge del 1867, quindi ora non trattasi di dargli nuove facoltà, ma gli si dà il modo di sciogliersi dall'onere di ammortamento cui sono vincolate le obbligazioni attualmente in corso. La Commissione comprende che di questo articolo si debba farne una disposizione speciale, ma non vede ragione di subordinarla alla discussione della convenzione colla Banca, dalla quale è affatto indipendente.

SELLA (ministro). L'on. Rattazzi intendeva valersi delle cifre per fare impressione sulla Camera quando diceva che si dà facoltà al Governo di emettere obbligazioni per 289 milioni.

A questo proposito devo dire che 94 milioni di valore nominale di obbligazioni furono date in cauzione alla Banca, alla Cassa di risparmio di Milano ed al Banco di Napoli per la sovvenzione dei 55 milioni cui dovette il Ministero ricorrere per i bisogni di cassa, e della quale ho altre volte intrattenuta la Commissione del bilancio e la Camera stessa. Inoltre vi hanno attualmente in giro 37 milioni valore nominale. Se quindi si tiene conto di tutto ciò e se si considera che in qualunque dei sistemi proposti per sopperire ai bisogni del tesoro, se si prescinde dal progetto dell'on. Castellani, si è sempre fatto assegnamento sulle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, la Camera troverà giustificata e certo non esagerata la facoltà che si accorderebbe al Governo colla proposta della Commissione.

In tutti i casi la Camera ricorderà che quando l'on. Rattazzi era ministro ebbe la facoltà di emettere 448 milioni, somma molto maggiore di quella che noi chiediamo.

Se la Commissione crede di staccare questo articolo dall'allegato P, io non ho difficoltà, ma quel che desidero è che la Camera prenda una deliberazione.

Voci. Ai voti! ai voti!

Dopo lunghe e confuse osservazioni degli onorevoli Maiorana, Valerio, Rattazzi ed altri, la Camera approva l'art. 9 dell'allegato F, che ora diventa l'art. 6 del progetto generale.

Viene ora l'ultimo articolo dell'allegato, che è del seguente tenore:

« Art. 16. Resta mantenuta per le provincie di Sicilia la legge 10 agosto 1862, n. 3743.

« Saranno parimenti applicate le disposizioni delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, in quanto non sia altrimenti disposto dalla presente. »

È approvato.

CANNA presenta alcuni articoli addizionali sulla convenzione delle ferrovie romane.

PRES. annunzia l'esito della votazione sul progetto per sussidio agli esperimenti del sistema funicolare Agudio.

Votanti	293	Maggioranza	147
Favorevoli	158	Contrari	75

La Camera approva.

PRES. dice che ora trattasi di votare l'art. 5 della legge che approva l'allegato P che concerne le fabbricerie.

Sopra questo articolo diversi deputati del centro destro, fra i quali notiamo gli on. D'Ondes, Toscanelli e Bortolucci, hanno chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato.

Presenti 330 — Votanti 328 — Risposero *Sì* 175 — Risposero *No* 48 — Si astennero 7.

La Camera approva la legge per la conversione dei beni delle fabbricerie.

PANATTONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare dentro il 1871 un progetto di legge che determini quali servizi potrebbero essere passati dall'amministrazione centrale alle Provincie e ai Comuni, e che regoli le entrate ordinarie dei loro bilanci in modo corrispondente agli oneri, e basato sulla separazione dei cespiti più adatti alle rispettive imposizioni. »

Panattoni — Sartoretti — Pasini — Caranzolo Martinati — Napoli — Omar — Corsini — Cagnola — Salvagnoli — Pasetti — Nobili — Grassi — Griffini Luigi — Puccioni — Serristori — Restelli — Fabrizi — Boudini — Visconti — Quattrini.

CHIAVES dichiara che lo accetta.

PANATTONI svolge la sua proposta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Notizie da Livorno recano che in occasione del soggiorno che la quella città faranno il Duca e la Duchessa d'Aosta avranno luogo delle grandi feste, tra cui una finta battaglia navale.

LA QUESTIONE DEL RE DI SPAGNA.

Noi crediamo che, a meno che la civiltà ritorni indietro di un secolo, non debba uscire la guerra dalla questione dell'elevazione di un Hoenzollern al trono di Spagna.

Comprendiamo però perfettamente la vivissima irritazione del mondo ufficiale e politico francese.

Ollivier pranzava giornalmente con Olozaga, la diplomazia francese la spaccava a Madrid e Berlino; il ministro Ollivier gonfiava la bocca annunziando che tutta l'Europa era profondamente colpita dai 7 milioni di *oui*, era sbalordita da questa Sadowa francese, ed in questo mentre Bismark canzonava tutti crudelmente, ponendo a candidato del trono di Spagna un principe prussiano!?

Davvero che era permesso all'Imperatore ed ai suoi ministri d'essere di pessimo umore il giorno che insieme agli altri miseri mortali ebbero tale notizia dall'Agenzia Havas!!

Ma se l'irritazione ed il cattivo umore è permesso, non è permesso in faccia all'equità, innanzi alla ragione, innanzi all'umanità di gettar l'Europa in fiamme per siffatta questione.

Che? Gli Spagnuoli non avranno più facoltà di eleggersi un re come lor piace? Non potranno spendere 20 milioni all'anno del loro denaro per aver il piacere di possederne uno di razza prussiana? Che importa agli Spagnuoli se ciò dispiaccia alla Francia? Non combinò la Francia di Luigi Filippo in modo assai più pericoloso per la tranquillità europea i famosi matrimoni spagnuoli? — Non elesse la Francia stessa, con fiero dispetto e sfida di tutte le potenze della Sacra Alleanza, un Napoleonide a suo presidente, a suo imperatore? Ed or con qual giustizia la Francia, per purgarsi di uno smacco diplomatico, per una questione di amor proprio, ardirebbe gettare l'Europa in guerra, ardirebbe conculcare l'imprescrittibile diritto degli Spagnuoli di eleggersi un re di loro convenienza?

La guerra in queste condizioni si parrebbe cotanto infame, che siamo persuasi che con qualche giorno di riflessione si calmeranno gli animi irritati e scomparirà ogni pericolo di appello alle armi.

È possibile che la questione finisca in modo ancor più soddisfacente, è possibile, se non probabile, che Bismark ceda e che trovi qualche mezzo termine per tornar addietro, è possibile che gli Spagnuoli si contentino di aspettare un altro paio d'anni il Messia; ma, comunque sia, noi abbiamo fiducia che la pace non sarà turbata.

La Francia è or sotto il regime costituzionale. — Tutto finirà col cambio di un ministero troppo vanitoso e non abbastanza previdente.

CORRIERE DEL MATTINO

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE.

La seduta del Consiglio comunale fu assai importante.

Già si sa come fosse all'ordine del giorno un voto « per la concessione alla Società dell'Alta « Italia dell'esercizio delle ferrovie del *litorale li-* « *gure*, Torino-Savona e Bussoleno-Bardonecchia. »

In principio della seduta il Sindaco dichiarò che si ritirava dall'ordine del giorno la parte riguardante il *litorale ligure*.

È questo un atto di prudenza che non possiamo a meno che lodare, e che dimostra come da Torino si sappiano rispettare gelosamente le convenienze verso le altre città, ed anzi questa soppressione pare significhi che riguardo alla linea ligure il Municipio di Torino non vedrebbe mal volentieri che riescisse la proposta iniziata dalla città di Genova.

Il voto che si è emesso per la concessione dell'esercizio delle linee Bussoleno-Bardonnèche e Savona, è pure stato circoscritto ad un puro desiderio mosso dalla convinzione che la Società dell'Alta Italia col mezzi che possiede, col considerevole materiale di cui è dotata, possa in paragone di qualunque altra Società sviluppare più prontamente e più efficacemente il movimento.

Ma tutti coloro che parlarono vollero togliere a tale voto ogni significato relativo alla portata finanziaria delle convenzioni ferroviarie.

E difatti per pronunziarsi a tal riguardo in modo autorevole, sarebbe stato necessario che si studiassero profondamente le dette convenzioni, e per siffatto studio (se non fosse altro) mancavano al Consiglio comunale e tempo ed i necessari elementi di fatto.

Circoscritto in tal modo il significato dell'ordine del giorno, potè essere votato all'unanimità.

È questo un autorevole attestato di fiducia alla Società dell'Alta Italia che deve animarla e spingerla a sempre più migliorare i suoi servizi, ed i suoi orari che molto or lasciano a desiderare, a promuovere in ogni modo il commercio ed il movimento sulle nostre linee.

In questo modo non solo la Società vedrà aumentarsi i suoi benefizi, ma ancora vedrà accrescersi a suo favore la simpatia e la fiducia delle popolazioni; elementi questi che contribuiscono al credito ed alla prosperità delle Società, assai più che altri non possa credere.

Il Sindaco diede in fine della seduta alcuni ragguagli sugli studi in corso delle ferrovie.

Questi studi saranno fatti sotto l'alta sorveglianza degli onorevoli Sommellier, Peyron, Ferrati e Massa; sono incaricati degli studi:

per la linea sotto-Alpina, l'ing. Borelli

per la linea Torino-Gassino-Casale, l'ing. Petitti

per la linea Torino-Chieri-Moncalvo, l'ing. Soldati.

Ieri sera giunse a Torino il generale Solaroli. Partì per la capitale l'on. Di Sambuy.

CANDIDATURA ARA.

Senza voler per nulla detrarre al merito dei competitori dell'Ara a Mondovì, noi crediamo che quegli elettori faranno ottima cosa a rieleggere il loro deputato, eletto sotto gli auspizi della *Permanente* nelle ultime elezioni ed ora vivamente combattuto dalle frazioni estreme della Camera.

E qui alla consorella nostra di Torino, la *Gazzetta del Popolo*, crediamo poter mettere in dubbio le notizie che le sono inviate da Mondovì.

Anzi tutto il partito clericale ed il partito governativo non si arrabattano in favore dell'Ara.

E del nessun appoggio del Governo vuole una prova l'egregio Bottero?

Quando il Governo avesse voluto fare tutto quanto poteva per la rielezione del deputato amico, crede egli che si sarebbe fissata la nuova elezione ad *un mese di data* dalla dichiarata incompatibilità? L'onor. Bottero sa troppo come si facciano le elezioni appoggiate dal Governo per non renderci ragione su tal punto.

La parte dissidente dall'Ara è a Mondovì in cerca di un candidato come la Spagna d'un re; a questo punto, ove la votazione avesse già avuto luogo con tanta dispersione di voti, l'Ara sarebbe già di ritorno alla Camera.

Riguardo poi alla *defezione* politica del candidato di Mondovì noi crediamo che non sia già tra il partito consorte di destra e l'on. Ara che siansi scambiate promesse di voto e di simpatia: l'on. Ara passò al centro sinistro ove siedeva fin dai tempi di Camillo Cavour, andò ad ingrossar il partito a cui presiedono Sanminiatelli e De Blasiis.

LA QUESTIONE DEL GIORNO.

I giornali d'oggi sono parchi di ragguagli sulla questione del re di Spagna.

— Secondo la *Liberté* l'Inghilterra e la Russia telegrafarono per proporre una conferenza.

— I giornali di Berlino affettano finora di dar poca importanza alla candidatura del principe Hohenzollern; la *Gazzetta dello Spener* dichiara che il Governo prussiano nè intervenne nelle trattative, nè consigliò il principe ad accettare.

— È notevole il contegno dei giornali di opposizione francesi.

Mentre i giornali imperialisti soffiano nel fuoco e dimostrano un *chauvinisme* esagerato, essi richiamano alla fredda ragione la nazione.

Il *Rappel* dice « vietare alla Spagna di scegliere a suo re il nipote del re di Prussia, impedire al re di Prussia di lasciare che suo nipote diventi re di Spagna, è gettar loro fin d'ora la sfida d'un *casus belli* se resistono a tale ingiunzione — si è ferire ad un tempo il sovrano nella sua dignità, la nazione nella sua indipendenza, ed aggravare ancora un male che non si seppe nè prevedere nè impedire. »

Il *Siècle* a sua volta dice:

« La diplomazia francese, colpita di cecità ed i sordità, raggiunse colla sua condotta in questa faccenda l'ideale della sciocchezza e della incapacità.

« Il Governo a sua volta, che è il solo colpevole della nullità dei suoi diplomatici, il Governo svegliato improvvisamente dalla notizia della candidatura prussiana, umiliato, irritato, fuor di sè stesso per questa dimostrazione brutale dell'insufficienza dei suoi agenti, perdette tutto il suo sangue freddo e si condusse con la precipitazione d'un fanciullo capriccioso e dispettoso.

« Gettò il guanto alla Prussia ed alla Spagna; esso compromise gravemente la pace d'Europa per vendicare il suo amor proprio offeso. »

Davvero che questa volta tutti gli uomini di senno son d'accordo cogl'*irreconciliabili!*

L'impero è la guerra, e non vive che di guerra. La democrazia è la libertà sono la pace.

La natura di questi principii mai si dimostrò così evidentemente come in quest'occasione.

Fra i giornali moderati però dobbiamo distinguere come sempre il *Débats* che fa causa comune colla sinistra e deplora il procedere (uso generale Bonn) dei signori Ollivier e Grammont.

Ci duole che ci manchi lo spazio per riprodurre lo stupendo articolo del *Débats*, basti la sua conclusione cui pienamente aderiamo:

« Sadowa è d'una decisione difficile; è un'arma a due tagli di cui ciascuno si serve e con cui ognuno si ferisce. Ma sarebbe strana inabilità cercar Sadowa a Madrid; bisogna riservare i nostri rancori per migliori ragioni o per migliori pretesti. Noi confessiamo che vedendo venir fuori il nome di un principe tedesco noi ci siamo assai più preoccupati dell'effetto che produrrebbe in Ispagna che in Francia. Noi ci siamo domandati se questo candidato, attaccato con tanti vincoli alla famiglia imperiale, assai più che alla famiglia reale prussiana non sarebbe sospetto di provenienza napoleonica.

« Al contrario è la Francia che prende fuoco; è questo un errore che non vogliamo incoraggiare, e, checchè se ne dica, la *Francia non andrà* a far guerra alla Prussia, perchè vi sia sul trono di Spagna un principe che non si saprebbe dire più tedesco che francese, più Napoleonide che Bonaparte. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 luglio.

La Camera approva senza discussione il progetto per le spese maggiori relative ai bilanci del 1869 e 1870, come pure la somma di L. 258,000 cagionata da opere stradali.

Si discute quindi il progetto di transazione di lite colla ditta Visconti-Arese, riguardo ai diritti di porto sopra alcuni fiumi, mediante il pagamento di L. 315,000.

Morini, Melchiorre, Sineo, Mazzarella e Meliana sostengono indebita qualsiasi indennità; d'altronde conviene lasciare che i tribunali pronuncino la sentenza definitiva sopra la lite, e perciò respingono il progetto.

Boncompagni (relatore) lo difende dimostrandone il legale fondamento. Nondimeno la Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli relativi.

Riprendesi la trattazione dei provvedimenti finanziari sulla parte contenente le disposizioni relative ai Comuni.

Lanza aderisce in massima agli ordini del giorno **Panattoni, Decordenas** e **Cancelleri**, coi quali chiedesi la presentazione di progetti riguardanti un nuovo assetto d'imposte provinciali e comunali, di riforme della loro amministrazione economica e finanziaria e di separazione dei cespiti d'imposte. Dice che studierà e preparerà i progetti.

Fa considerazioni sull'amministrazione e sulla situazione finanziaria comunale. Constata che malgrado i prestiti e le imposte, cui ricorsero i Comuni, la loro condizione in generale è abbastanza soddisfacente. Confida che con opportune economie e colla svilupparsi crescente di tutte le industrie e del movimento sociale, sarà mano mano migliorata. Quanto alla separazione dei cespiti d'imposte, reputa non potersi così presto ottenere per la varietà delle condizioni dei Comuni e per altre cause.

Gli ordini del giorno sono ritirati, prendendosi atto delle dichiarazioni del ministro.

Mazzarelli discorre contro gli articoli del progetto che crede nocivo ai Comuni.

Chiaves espone i vantaggi, le facoltà, le tasse e gli 11 milioni di proventi erariali che sono loro ceduti.

Sono respinte le proposte di **Pescatore** e **Meliana** per la posposizione dell'art 1.

Questo è approvato con un emendamento di **Pescatore** e nel senso di aggiungere facoltà ai Comuni d'imporre tasse speciali d'esercizio e di rivendita di qualunque merce ad eccezione dei generi riservati al monopolio dello Stato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8 luglio (notte).

I giornali continuano a criticare severamente la condotta di Prim.

Il *Times* ed il *Morning Post* esortano le Cortes a respingere la candidatura.

Il *Morning Post* dubita fortemente che la Germania sia disposta a combattere in favore del principe Hohenzollern.

Lo *Standard* spera che l'Hohenzollern avrà il buon senso di rinunziare al trono offertogli.

Il *Daily News* biasima la stampa francese pel linguaggio esagerato che usa; confida nel giudizio freddo e calmo dell'Imperatore.

I giornali sono unanimi per negare la voce che l'Inghilterra sia favorevole alla candidatura. L'Inghilterra non ha interesse nella questione; tuttociò che essa desidera è la pace d'Europa.

Ems, 8 luglio.

Il re sta lavorando con Werther e col consigliere di legazione Abeken. Werther resterà ancora una settimana.

Vienna, 8 luglio.

La *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, ribattendo l'asserzione dei giornali di Parigi che il principe delle Asturie sia il candidato della Francia e dell'Austria dichiara che questa voce è affatto inesatta. Soggiunge che l'Austria è stata sempre estranea alla questione del trono di Spagna e lo è tuttora.

Parigi, 8 luglio (notte).

In risposta alla comunicazione del Governo francese, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria risposero che appoggeranno energicamente a Berlino ed a Madrid la maniera di vedere della Francia. Finora la Russia tiene un linguaggio riservato; finora non si ha nessuna indicazione sull'attitudine della Prussia.

La voce del richiamo di Benedetti è smentita. Un impiegato del Ministero degli esteri andò a Wilbad ove trovasi Benedetti. È probabile che questi vada a Berlino.

Senato — Brenier congratulasi col Governo per aver ripudiato la politica precedente e rialzata la bandiera francese.

Rouher fa osservare che Brenier ha il diritto soltanto di porre la quistione, non di discuterla.

Brenier domanda come il Governo intenda applicare l'art. 14 della costituzione che si riferisce a chi ha diritto di dichiarare la guerra.

Invitato dal presidente e dal Senato di precisare la questione, Brenier domanda se le parole pronunziate al Corpo legislativo hanno lo scopo di limitare i diritti della Corona. Domanda pure che il sovrano possa dichiarare la guerra senza l'altrui concorso.

Rouher dice che quando la questione è grave bisogna presentare un'interpellanza. Invita Brenier a convertire la sua questione in interpellanza.

Hubert Delisle domanda se l'offerta della Corona di Spagna è opera di Prim e del Governo spagnuolo. Domanda in quali termini sia stato informato l'ambasciatore francese a Madrid dell'offerta del Governo spagnuolo.

Ollivier risponde che il Governo non crede poter ora discutere in maniera incompleta una questione così grave; esso limitasi a dire che il suo più grande desiderio è di tutelare l'onore nazionale e difendere energicamente le aspirazioni patriotiche, e nello stesso tempo di conservare la pace del mondo. Domanda che la discussione sia rinviata a venerdì.

Le interpellanze Brenier e Delisle sono fissate per venerdì.

I giornali sono generalmente bellicosi e considerano la situazione assai grave.

La *France* confuta l'asserzione dei giornali prussiani che il Gabinetto di Berlino sia estraneo all'affare del principe Hohenzollern. Dice che questa è una vera cospirazione diplomatica ordita da Prim e da Bismark. Ricorda i precedenti d'invasioni della Prussia. Termina dicendo: Lasciamo dunque i sotterfugi. Se la Prussia smascherata nei suoi disegni li disapprova rifugiandosi dietro la dichiarazione dell'ignoranza, è bene che tutti sappiano che essa indietreggiò semplicemente innanzi alle conseguenze della sua ambizione nel giorno in cui la Francia stanca si drizzò innanzi ad essa.

Il *Moniteur* dimostra che Prim e Bismark sonosi uniti per turbare la pace d'Europa; soggiunge che la Francia non ha più che a compiere la parte di difensore dei diritti regolari e della giustizia internazionale, e consiglia il Governo a non avere la minima esitazione, perchè il paese e con esso l'Europa ci dà ragione.

Viene annunziato che Olozaga sia partito per Madrid.

Berlino, 8 luglio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la stampa francese si è troppo precipitata. La questione della candidatura di Spagna dipende dalla decisione delle Cortes, non dai desiderii e inquietudini dell'estero. I Governi tedeschi ed il popolo tedesco non hanno alcun motivo d'immischiarsi in una questione interna della Spagna; la Germania si terrà neutrale. Vuolsi d'altra parte prendere un'altra attitudine consigliando, minacciando ed imponendo? Lo si tenti. Noi non vi metteremo mano.

CARLO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 7 *luglio*. — Vendita di cotoni 12,000 balle.

Cotone disponibile meglio sostenuto, a consegna più caro.

Middling Orleans, 10 1/8; Fair Comraunitas, 8 1/8 ; Fair Bengal 7 3/4.

A consegna pure 8 1/8, 7 3/4; middling Orleans, attivo, 1/0.

NUOVA YORK, 6 *luglio*. — Cotone Middling Upland cent. 20 1/4.

Oro, 111 7/8. (Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica della Sete.

Bollettino del giorno 7 luglio 1870.

Organzino	colli	6	peso	803 35
Trame	»	2	»	137 41
Greggia	»	2	»	133 84
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		679 58

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 92.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

6 *luglio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu poco animato; ed i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 21 25	a 22 47
Segala	id.	da » 14 10	a 14 75
Avena	id.	da » 9 11	a 9 55
Riso	id.	da » 22 55	a 22 99
Meliga	id.	da » 10 61	a 11 49
Fieno	al quint.	da L. 7 50	a 8 —
Paglia	id.	da » 4 —	a 4 50
12 Buoi	da L. 211	a 309	caduno.
12 Vitelli	da » 30	a 60	id.
7 Maggi	da » 60	a 108	caduna.
9 Maiali	da » 25	a 50	caduno.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 6 luglio 1870.

320 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	24 06
100 »	Segala	id.	» 15 60
30 »	Avena	id.	» 11 26
140 »	Meliga	id.	» 11 70
4 »	Miglio	id.	» 16 88
14 »	Riso	id.	» 28 16

l'ettolitro.

6 Buoi 1.a qual.	al mirin	L.	6 80
140 Idem 2.a qual.	id.	»	6 50
75 Vitelli 1.a qual.	id.	»	7 80
200 Idem 2.a qual.	id.	»	6 60
6 Giovenche	id.	»	6 —

50 Maiali da latte da lire 5 a 70 caduno.

1000 mir.	Canapa greggia al mirin	L.	7 40
760 »	Cordame	id.	» 9 75
525 »	Olio fino oliva	id.	» 12 75

MERCATO DI MILANO.

Il mercato continua ad essere bene approvvigionato di grani nuovi mantovani e locali di risaia, i quali non fanno scarire il bisogno dei vecchi di cui manca d'altronde l'offerta. Gli acquisti però sono limitati al disponibile atto ad immediata panificazione. Per le altre partite di cui la parsa ha luogo più tardi, non si conoscono contrattazioni a prezzi finiti. Il grano turco riguadagnò qui quei pochi centesimi che aveva perduti nella scorsa ottava.

Le poche partitelle di avena nuova comparse al mercato furono vendute lire 13 a 14 alla soma.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti il 6 luglio:

	all'ettolitro in lire italiane
Frumento . .	da 20 55 a 22 60
Granoturco	8 20 a 9 60
Segala	10 60 a 11 10
Riso nostr. (escluso il dazio)	19 85 a 23 95
Riso pugl. (idem)	18 50 a 21 23
Avena (*) (idem)	9 50 a 10 05

(*) La misura locale dell'avena è la soma di 9 staia.

Parigi, 8 *luglio*.

Chiusura della Borsa).

	7	8
Fondi francesi	71 30	70 50
Italiano 5 0/0 fine mese	56 65	55 45
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	415 —	402 —
Obbligazioni idem	235 —	235 50
Ferrovie Romane	53 —	51 —
Obbligazioni idem	135 —	133 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	157 —	155 50
Obbl. ferrovie Meridionali	172 —	170 —
Cambio sull' Italia	2 3/4	2 7/8
Credito Mobiliare Francese	227 —	220 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	660 —	— —

Vienna, 8 *luglio*.

Cambio su Londra		— 121 70
Londra,	7	8
Consolidati Inglesi	92 7/8	92 5/8

CREDITO FONDIARIO

DELL'OPERA DI S. PAOLO IN TORINO.

Situazione dei Conti al 30 giugno 1870.

Attivo.

Prestiti con ammortimento *conto capitale* . . .	L.	9,883,881 28
Id. *conto annualità* . .	»	283,602 22
Assicurazioni Incendi . .	»	1,042 79
Amministrazione *conto spese*	»	13,815 99
Mobili	»	7,477 13
Spese di primo impianto	»	17,328 81
Creditori e debitori diversi	»	18 »
Opere pie di S. Paolo *conto corrente*	»	20,000 »
Cartelle fondiarie di proprietà *conto prezzo d'acquisto*	»	59,930 77
Valori diversi di proprietà	»	5,846 50
Cassa corrente . . .	»	21,671 02
Cassa depositi . . .	»	2,278,553 »
	L.	12,597,877 51

Passivo.

Cartelle in circolazione *conto capitale*	L.	9,919,000 »
Id. *conto interessi* . .	»	254,340 51
Id. *conto ammortizzazione*	»	10,000 »
Diritti erariali . . .	»	19,968 92
Diritti di commissione .	»	32,934 42
Imposta ricchezza mobile	»	43,392 69
Rimborsi eventuali . .	»	76 50
Entrate straordinarie . .	»	1,365 17
Depositi per perizia . .	»	7,851 97
Cartelle fondiarie di proprietà	»	59,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	4,543 47
Fondo di riserva . . .	»	1,514 50
Depositi provvisorii . .	»	689,000 »
Conti in sospeso . . .	»	442,865 26
Depositi volontari liberi	»	1,141,617 »
	L.	12,597,877 51

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale).

BORSA DI TORINO

9 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 56 95 70 75 95 95 90 85 82 1/2 75 80 90 90 90 (56 82 1/2) 83 90 80 80 95 57 (56 85) in liq. 57 10 15 05 57 57 57 07 1/2 05 pel 31 luglio.

Corso legale 56 82 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. G. 86 65. P. 87.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 78 55 40.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 180 75 pel 31 luglio.

Pezza d'oro da L. 20, 20 58 a 20 60.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 9 luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 57 1/2 sulla borsa precedente.

Il ribasso che ci portò la chiusura di ieri sera essendo conosciuto precedentemente, non influì punto sull'andamento degli affari, giacchè i prezzi del giorno erano basati sulle notizie della notte.

La situazione non è punto modificata, e le oscillazioni dei corsi dei valori hanno a subire molte fasi prima che la calma sia ristabilita. Ci vuol dunque molta prudenza nell'operare sia in un senso che nell'altro.

Da noi l'odierno mercato, poco animato in principio, anzi molto incerto, finì con qualche animazione ed in ribasso di qualche cosa sui primi prezzi.

Rendita contanti 56 85, fine mese 57.

Banca a 2150.

Prestito nazionale a 85.

Meridionali a 350.

Obbligazioni relative 176 50.

Banco Sconto 181.

Chiusura molto incerta.

Borsa di Milano — 8 luglio 1870.

Ore 2 pom. — Alla riunione serale d'ieri la Rendita aveva esordito a 57 85 per fine corrente, ma ben tosto discese a 57 1/4 per riprendere più tardi a 57 75. — Oggi oscillò fra 57 1/4 e 57 con tendenza sempre incerta.

Ore del mattino.

Rendita italiana pronta	57 —
Idem fine corrente	57 1/4
Prestito Nazionale 1866	86 —
Azioni Banca nazionale	2350 —
Azioni ferrovie Meridionali	342 —
Azioni Regia tabacchi	662 —
Buoni ferrovie Meridionali	426 —
Obbligazioni relative	178 —
Beni Demaniali	450 —
Asse Ecclesiastico	77 5/8
Obbligazioni Regia Tabacchi	460 —
Cambi su Francia a vista	102 3/4
» Londra tre mesi	25 70
» Francoforte a 8 mesi	214 1/2
» Vienna a tre mesi	208 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 57

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 56 1/4 per fine luglio.

Borsa di Genova — 8 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 56 99 a 56 50.

Il Prestito Nazionale ora negoziato a lire 85 90 per contanti e per fine mese.

Le azioni delle ferrovie Meridionali si negoziarono a 361 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 676.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2250 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 445 a 440.

Francia breve lett. 103., den. 102 65.

Londra a vista lettera 26, den. 25 95.

Marenghi da 20 48 a 20 50 contanti.

Parigi, 7 *luglio*. — *Frumento*. — I mercati della provincia continuano ad essere poco approvvigionati; la domanda è attiva, ed i venditori oppongono resistenza al ribasso.

La piazza di Bordeaux è priva di affari, con corsi puramente nominali.

A Parigi il frumento e le avene sono ben tenuto, e la fermezza che si è accennata ieri durante l'ultima ora della piazza, si è confermata pienamente quest'oggi.

A Londra tanto sulla piazza, come ai carichi flottanti regna gran calma, ed i corsi tendono al ribasso.

Marsiglia, 6 *luglio*. — Il disponibile resta invariato, e la merce a consegna un po' più ben tenuta. Si è notato in vendita, 3200 ett. Taganrog duri 128/124 a fr. 28 25; 1600 Irka d'Azoff 127/123 a fr. 34 25; 800 Irka d'Azoff 128/124 a fr. 35 25; 4800 Polonia 128/124 a consegna sui 4 ultimi mesi a fr. 35; 4000 Taganrog duri 130/126 design. settembre e ottobre a fr. 3250; 1600 Taganrog duro 128/124 a consegna sui 4 ultimi mesi a fr. 34 75 a 35. Il tutto per 100 litri sconto 1 0/0 al deposito.

Società generale delle Torbiere Italiane. — Assemblea generale degli azionisti il 20 giugno corrente all'una pomeridiana in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24.

Teatro (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *L'orfano dell'Annunziata.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *Celeste.*

Da affittare

per il **1° ottobre prossimo**

Un grandioso alloggio composto di N. 16 o più camere, con o senza scuderia e rimessa a tre piazze, vista in piazza Bodoni, recapito in via Borgo Nuovo, N. 10. 2806

2804 **Da affittare**

pel primo gennaio 1871

Vasto locale nella casa del R. Albergo di Virtù, verso via S. Pelagia, al 4° piano, con spazioso laboratorio, divisibile in tre alloggi.

DA AFFITTARE

Si unite che separate **3 grandi botteghe** nel cortile, con finestroni e molta luce, e gabinetto; via Cernaia, N. 26. 2167

Da affittarsi al presente

ed al 1° ottobre venturo

Alloggi di N. 3, 4, 6 o 12 camere al 1° piano, in posizione salubre, e recentemente riparate a nuovo. Ed anche varie sottane. In fondo alla via dei Fiori, isolato 75 (S. Salvario).

Da affittare al 1° ottobre

Via Arsenale, N. 38

Grandioso alloggio di 20 membri e terrazzo al 1° piano.

Locale della cantina d'Acqui; dirigersi ivi. 2568

Da rimettere al presente

Un avviatissimo caffè nel centro di Torino. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi dai confettieri **C. RICCI e comp.**, fabbricanti del vero **ETERE di MENTA**, via Po, N. 51, Torino. 2664

VALDIERI presso **Cuneo.** *Apertura dei Bagni il 30 giugno* — Per informazioni dirigersi al Concessionario **G. ANSELMO**, Confettiere, via Po, N. 1, Torino. 12-L

Casa di pensione

Per particolari, con campagna e camere separate, bagni in casa, di **Teresa Scaglienza Levatrice**, via Bertola, N. 26, piano secondo. 1703

Lucido senza corrosivo

Presso la drogheria **G. Gurio**, angolo via Doragrossa e Bottero.

Prezzo al chilogramma L. **1 20.**

Per quantità, a concertarsi. 2085

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

Si desidera far acquisto d'una tipografia; scrivere franco al sig. Milano Aristide, Torino.

ZOLFO PER LE VITI

GUANO VERO DEL PERÙ

Drogheria **Arnosio**, via di Po, N. 31, Torino. 1992

SEME BACHI

per l'allevamento 1871.

Si ricevono le sottoscrizioni presso ***Francesco Franchi***, via Milano, N. 20. 2150

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno XI. — Si apre il 25 maggio. — *Dirigersi ivi al Direttore.* 1929

Il Professore di **Magnetismo** ANSELMO DELLA ROCCA, tiene un secreto sicuro per togliere la febbre senza china, e guarire il mal caduco e le malattie veneree, tumori e mali d'occhi. Via Bellezia, num. 14, piano 3°, Torino. 2345

SIGNORIA di CAMPAGNA

Vendesi in via di privata subasta in Genova una delle più belle signorie di campagna per la sua deliziosa posizione, per vista, amenità e salutifera aria pregevole per le persone deboli e convalescenti, sita in Polcevera a poca distanza da Pontedecimo.

Essa è composta di grande e signorile palazzo, di una palazzina simile e di una comoda casa da colono, il tutto di recente costruzione senza risparmio di spesa.

In mezzo alla villa, in gran parte vignativa ben coltivata, sorge il palazzo, unico per i suoi incantevoli colpi di vista, vago per la sua bella costruzione e pittura a fresco in quattro facciate uguali, circondato da ampio piazzale a cui fanno corona diversi viali con pergolato, in varie direzioni, che si estendono in tutta la villa; per la sua distribuzione interna, per i suoi comodi, abbondanza di eccellente acqua fresca e per la sua non comune cantina, nulla lascia a desiderare ad una numerosa ed agiata famiglia.

È cinta da mura, e folte siepi a modo di castello, chiusa da grande cancello di ferro.

Per la visura e per maggiori dettagli delle particolarità di questa signoria di cui nessuno può formarsi idea, gli applicanti devono dirigersi all'ufficio del giornale la *Gazzetta di Genova*.

L'incanto è fissato pel giorno 16 agosto p. v. a mezzogiorno, seguito da sesta e mezza sesta previo avviso; però se alcuno bramasse nel frattempo prendere trattative parziali, potranno dirigersi egualmente al sovra citato giornale. 2815

TRE ENTRATE

Grande comodità pegli avventori pel traslocamento del negozio delle specialità chirurgiche e svariato assortimento dei Bendaggi del già chirurgo militare **ROTA**, ***Cinti erniari*** inglesi e francesi impercettibili, *detti da estate*, assai meno incomodi e non suscettibili all'assorbimento delle materie di traspirazione; ***calze elastiche, cinture ventriere***, ipogastriche ed ombelicali, urinali ed irrigatori in gomma e spolverizzatori dei liquidi, vari e multiformi articoli di chirurgia in gomma elastica, e cristallo, ecc.; trasferiti da Piazza Carlo Felice, N. 7, via Lagrange, N. 40 e Piazza Lagrange, N. 2. 2601

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 6 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 33

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degli Incendj e dello scoppio del Gaz

stabilita in Torino, via San Filippo, N. 12

AUTORIZZATA DA S. M.

I signori Azionarj sono avvertiti essersi dal Consiglio di Amministrazione in sua seduta dell'22 andante fissato il Convocato Generale per il giorno 13 del venturo luglio, alle ore una pomeridiane, nelle solite sale di questa Direzione, situate nel Palazzo della Cisterna, via S. Filippo, N. 12, piano terreno, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione del Resoconto dell'Esercizio 1869.

2. Nomina di tre Amministratori in surrogazione dei signori *cav. Carlo Montaldo, Luigi Ostorero e cav. Giovanni Giacomo Pollone*, scaduti dalle loro funzioni per avere terminato il triennio.

3. Nomina di due Azionarj per la verifica dei conti, a mente dell'art. 23 degli Statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione dell'Assemblea.

Si fa presente ai signori Azionarj che non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto, si procederà ad una seconda, in cui a termini del Regio Decreto 14 febbraio 1856, basterà, invece di venti, l'intervento di soli 12 Azionarj.

Per assistere alle adunanze dovrà l'Azionario possedere almeno 10 Azioni (*modificazione all'art. 19 degli Statuti, approvata con Regio Decreto il 25 giugno 1856*).

Torino, addì 23 giugno 1870.

2652 *L'Agente Centrale* **E. CHABENCE.**

SEME BACHI

Presso la ditta MICHELE BRAVO e figli in Torino

Via Provvidenza, numero 14

Si ricevono le sottoscrizioni pei cartoni Seme Bachi Giapponesi dalle seguenti case importatrici:

V. Aymonin e Comp. di Yokohama

Fratelli Cavazzi di Milano. 2783

2811 **Ai sigg. Villeggianti**

Assortimento **liquori, vermout e sciroppi**, qualità superiore in cassette da litri sei, Mélange Biffi di Milano L. 3, **Fernet** L. 1 50, **Vermout** Cent. 95 al litro. —; Da **F. GENTA**, via S. Domenico, N. 9.

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, crudezze, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 5 chil. L. **30**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavoletta per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

PARTECIPAZIONE

Clemente Stella avendo rinunziato alla qualità, durante anni dieci avuta, di sostituto del cavaliere Cesare Ciara, per assumere quella di procuratore capo, partecipa nello stesso tempo che il causidico Gaspare Trotti, già sostituto dell'avv. Mario Ciara, e quindi del suo figlio cav. Cesare, ha abbandonato anche pure questo studio, nel quale percorso una lunga ed onorata carriera, per coadiuvarlo colla intelligente sua opera.

Lo studio è aperto in via delle Orfane, N. 5, piano 2°. 2819

INCANTO

L'incanto della miniera ramifera del Beth, circondario di Pinerolo, stato fissato pel sette corrente venne prorogato al quattro agosto prossimo.

Per informazioni dirigersi a P. ROLLE, via Bogino, N. 9. 2781

CHIERI

Stante la desersione del primo, il 2° incanto e definitivo deliberamento pell'appalto riforma, selciati, provvista e collocamento di rustale in pietre da taglio in tre tratti di via, avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 corrente mese, qualunque sia il numero delle offerte in ribasso di un tanto per cento, superiore a quello che verrà dal Municipio stabilito in scheda suggellata e depositata sul tavolo degli incanti all'apertura dell'asta.

L'asta seguirà col metodo delle offerte segrete e verrà aperta sul prezzo di L. 14,337 07.

I capitoli sono visibili nella civica segreteria nelle ore d'ufficio. 2782

Da vendere

Cartiera con motore idraulico della forza di 30 cavalli, utensili, macchine, fabbricati, ed ettare 2, 50, 79, di terreni circostanti a breve distanza da Pinerolo, regione Miradolo.

Per le trattative dirigersi al not. coll. G. Cassinis, via Botero, N. 19, Torino. 2864

OPERA PIA DI S. LUIGI

Si è ricevuta la graziosa missiva del sig. X.

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Lunedì, 18 luglio e nei giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di dicembre scorso, che non vennero ritirati o rinnovati. 2836

Scadenza di fatali

Al mezzodì del giorno 15 luglio corrente scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 229,300, mediante il quale per atto 7 corrente rogato Parusia, notaio a Torino, fu deliberata la casa situata in questa città, via Dora Grossa, N. 3. 2757

2841 INCANTO VOLONTARIO

Il notaio sottoscritto alle ore otto del mattino dell'otto prossimo venturo agosto nel suo studio al primo piano di casa Callisto, corso San Massimo, num. due, in seguito all'aumento del ventesimo sul prezzo per cui furono precedentemente deliberati, procederà a nuovo incanto degli stabili formanti tredici distinti lotti posti sul territorio di Torino, cantone di Bertoula alle condizioni ed ai patti di cui in bando vegnente del 20 giugno corrente

L'asta si aprirà sul prezzo:

Il primo lotto di L. 3843.
Il secondo lotto di L. 4,091 50.
Il terzo lotto di L. 1,748 25.
Il quarto lotto di L. 1,955.
Il quinto lotto di L. 341 25.
Il sesto lotto di L. 346 50.
Il settimo lotto di L. 210.
L'ottavo lotto di L. 429.
Il nono lotto di L. 393 25.
Il decimo lotto di L. 792 75.
L'undecimo lotto di L. 1,039 50.
Il dodicesimo lotto di L. 1,911.
Il tredicesimo lotto di L. 63.

Torino, 28 giugno 1870.

Devalle Giovanni not.

AUMENTO DI VIGESIMO

La piccola casa in Torino, Borgo del Rubatto, a lato del Ponte in ferro, di cui nel bando 2 scorso giugno, venne deliberata il 28 prossimo passato al prezzo di L. 3,600.

Su tale prezzo a termini del bando stesso è ammesso a tutto il 10 corrente mese l'aumento del vigesimo, ricevibile nello studio del notaio infrascritto, via Corte d'appello, n. 2.

Torino, 1° luglio 1870.

2808 Not. Oscarre Paroletti.

UNICO ED ANTICO DEPOSITO
ACQUE MINERALI NATURALI DI SORGENTI
Estere e Nazionali

PER

L'INGROSSO E DETTAGLIO

Presso **COSTANZO PADRE E FIGLIO**

Angolo via Basilica e Porta Palatina (già Quattro Pietre), avanti il Caffè Barbero, TORINO.

Soli depositarii con decreto dell'Amministrazione governativa per le ***acque di Montecatini***, *Regie Fonti*, cioè: *Tettuccio, Regina, Rinfresco* ed *Ulivo*, acque ferruginose di *Recoaro*; deposito speciale della rinomata ***Acqua e Fanghi*** di ***La Bauche*** (Savoia). — Di tutti i prodotti di ***Vichy*** (Allier) proprietà del governo francese e depositari diretti con li proprietari pressochè di tutte le migliori acque del nostro paese e straniere come p. e. quelle solforose di ***Castelnuovo, S. Genisio, Chalies***. — Acidule ferruginose di ***Cerreale Reale, Cournajeur, St-Vincent, Salso-Iodica di Sales, Zogno, Evian***, e ***St-Moritz*** (Svizzera).

Essi s'incaricano pure di far pervenire nel più breve tempo possibile qualunque acqua che le venisse commessa, avendo cura che siano vere di ogni singola sorgente, e sempre le più fresche attinte.

Sono pure unici incaricati per TORINO, di dare tutte le istruzioni in proposito a chi intendesse di recarsi allo Stabilimento di ***Cerreale Reale*** nella valle dell'Orco, provincia d'IVREA.

CASALIS Profumiere e Parrucchiere

Via Nuova, N. 43, Torino.

Deposito della ***tintura fotografica*** per tingere capelli e barba all'istante, di PIETRO GALLI di Milano, L. 5, coll'istruzione. La vera ***Acqua Fetrina*** di BORTOLOTTI di Bologna L. 1 25. La vera ***Pomata Dupuytren***, per far nascere o conservare i capelli, il vaso L. 3, ***ed un completo assortimento*** di ***profumerie***.

SPECIALITA' MEDICINALE (Effetti garantiti) DE-BERNARDINI

INCOMPARABILE DEPURATIVO DEL SANGUE.

Il Nuovo Rob Jodurato sono *rigeneratore del sangue*. Questo benefico rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, postema, ecc.*, poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne ritrarrà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza; Torino, presso Marzini Sola e Comp. Parziali: farmacia Ceresole, via Barbaroux, Tarioco, Bonzani; ed in tutte le principali farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso dirigersi all'autore De-Bernardini in Genova, da cui avranno gli sconti come dal catalogo pubblicato 60a

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'orma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 761

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Atteso l'esito infruttuoso degli incanti tenutisi oggi in quest'Ufficio per l'Appalto sotto indicato, si notifica al Pubblico che alle ore 10 antimeridiane di lunedì 18 luglio corrente, si procederà in questo Ufficio ad altri pubblici incanti per il medesimo, con avvertenza che, per trattarsi di secondi incanti, il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero degli offerenti.

Appalto della provvista degli uniformi occorrenti agli Agenti Forestali stanziati nelle Provincie di TORINO, ALESSANDRIA, GENOVA CUNEO, PAVIA, NOVARA e PORTO MAURIZIO, per un triennio che s'intenderà avere avuto principio dal 1° corrente mese, sulla base dei seguenti prezzi, avvertendo che l'ammontare totale presunto dell'Impresa si calcola a L. 98,924 50.

Per la tabella dei prezzi parziali degli oggetti da provvedersi e per le relative condizioni, vedasi l'avviso d'asta in data 1° luglio corr. ed il capitolato dell'impresa stessa presso la Segreteria della Prefettura.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di lunedì 18 luglio corrente si procederà in quest'Ufficio ai pubblici incanti per lo Appalto di lavori di sistemazione della Strada Nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo (confine Svizzero), pel tronco compreso fra il rivo S. Lorenzo e la strada che tende alla Borgata del Colombaro, della lunghezza di metri 1500, 50 per il complessivo ammontare peritato di L. 18,000, oltre a L. 11,880 a disposizione dell'Amministrazione e non soggetto a ribasso. Per le relative condizioni si veda l'avviso d'asta del 2 luglio corrente, il relativo capitolato ed i disegni presso la Segreteria della Prefettura.

Torino, 4 luglio 1870.

Il Segretario-Capo **G. BORRIO.**

CITTÀ DI TORINO

Impresa per provvista di mobili

Dovendosi provvedere mobili, cortine e simili ad uso del tribunale di commercio e di pretura per un valore di L. 5000 circa, si invitano coloro che aspirassero a tale provvista, a prendere visione del relativo capitolato presso il civico ufficio di economia, ed a presentare non più tardi del giorno 12 corr. mese nelle forme prescritte la offerta loro in ribasso di un tanto per cento ai prezzi in quello indicati, accompagnata dal deposito di L. 500 in danaro od in cartelle al portatore ed al valore in corso per cauzione del deliberamento, il quale sarà notificato al deliberatario nel giorno 14. 2792

INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

Il 25 luglio corrente, ore 9 mattina nello studio del sottoscritto via Bottero, N. 19, si esporrà all'asta in un sol lotto sul L. 125,000, e si delibererà a miglior offerente osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 30 giugno u. s., la cascina detta *il Pasta* situata nei territorii di Rivalta ed Orbassano, con fabbricati civile e rustico, giardino e terreni a varia coltura per una superficie complessiva di ettari 46, 02, 26, (giornate 121, 03, 2, 9) fra cui ettari 12, 50, 19, 37, (giornate 32, 81) di prato.

Torino, 6 luglio 1870.

2837 G. Cassinis not. coll.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Fiorito Teresa fu Angelo, moglie di Giuseppe Ferraratti, residente a Chivasso, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 23 marzo ultimo scorso, elettivamente domiciliata nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto, via dei Mercanti, casa Seu Secondo, n. 16, secondo piano, con atto in data d'oggi dell'usciere Giacomo Fiorio addetto al tribunale civile e correzionale di questa città, fece notificare al predetto di lei marito Giuseppe Ferraratti già residente in Chivasso, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta il 28 maggio ultimo scorso dal tribunale suddetto, colla quale venne autorizzata la nominata di lui moglie, a vendere una di lei pezza aliena posta in territorio di S. Benigno, regione Sale, di are 30 circa, mitgerne il prezzo e rilasciarne liberazione opportuna in conformità di legge.

Torino, 7 luglio 1870.

2830 Lecco p. c.

2829 NOTIFICANZA
di parcella e decreto.

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Torino, sull'instanza del signor procuratore capo cav. Angelo Costagna residente in questa città, ha notificato a sensi dell'art. 141 della procedura civile al signor marchese Eugenio Quesada di San Sebastiano già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la parcella e pedissequo decreto ingiunzionale emanato il 25 giugno ultimo scorso dall'illustre signor cav. Blanchier consigliere delegato mensile presso la suddetta Corte d'appello, con quale decreto si ordinò al prefato sig. marchese Quesada di pagare fra giorni 15 successivi alla notificanza al sig. instante cav. Costagna la somma di L. 253 10 di cui nella suddetta parcella salva l'opposizione a termini di legge.

Torino, 6 luglio 1870.

Agostino Scaravelli usc.

2827 NEL FALLIMENTO
di Francesco Caminale già negoziante da vino in Torino, via Rossini, N. 2.

Si avvisano li creditori non ammessi di rimettere ai sindaci definitivi signori Michele Ferrero e Carlo Pasquarelli, residenti in Torino, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino il loro titoli a nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Gioanni Canaveri alli 25 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

2719 INSTANZA
per nomina di perito.

Costanzo Carlo Giuseppe fu Luigi di Frabosa Sottana, fece instanza al presidente del tribunale civile di Mondovì per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla stima degli immobili descritti nelli atti di precetto e di notificanza di precetto del ventun maggio prossimo passato, dell'usciere Lorano, stati trascritti all'ufficio della ipoteche di Mondovì, di quali beni intende il Costanzo promuovere la spropriazione forzata in pregiudicio di Roattino Giovanni fu Francesco debitore principale, e di Roattino Francesco di Gioanni, Roattino Domenico fu Carlo Giuseppe, e Mamino Carlo Giuseppe fu Gioanni terzi possessori, residenti tutti sulle fini di Frabosa Soprana, onde ottenere il pagamento delle somme spiegate nelli predetti atti di precetto.

Mondovì, 6 luglio 1870.

Bonelli sost. Sciolla.

2612 NUOVO INCANTO
(3ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi dalli signori Bertolè-Viale Lorenzo, Colombo don Costantino e Guasta Giacomo sul prezzo di lire 15,300 per cui con atto del 10 corrente, vennero deliberati al sig. Zona Alessandro li stabili consistenti in cinque pezze campo e prato posti su questo territorio propri della Compagnia del SS. Sacramento e Rosario eretta in questa chiesa parrocchiale, questo sig. pretore con suo decreto d'oggi fissò pel nuovo incanto degli stabili suddetti in un sol lotto sul prezzo di L. 17,850 l'adiousa in questo ufficio di pretura del 5 agosto prossimo, ore 8 antimeridiane alle condizioni di cui nel relativo bando visibile in questa cancelleria.

Crescentino, 25 giugno 1870.

Not. De-Rossi canc.

ESTRATTO DI SENTENZA

La regia pretura d'Intra con sentenza 7 marzo scorso, emanata sull'instanza della ditta fratelli Galetti corrente in Intra dichiarava contumaci il legalmente citati Gioanni Corsano e Gioanni Rubbi, e condannava li medesimi al pagamento in favore della ditta predetta della somma di L. 1,407 cent. 38, cogli interessi mercantili dalle giudiziale domanda e nelle spese, sotto pena dell'arresto personale per mesi tre in caso di mancato pagamento, e dichiarava esecutoria non ostante opposizione od appello la detta sentenza.

Intra, 7 luglio 1870.

2832 Pio Franzone canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura in data 2 corrente mese venne dichiarata sciolta la Società esistita in Torino, via Lagrange, n. 19, fra il signor Calsia Paolo e Rossi Gioanni Battista per lo smercio di olios, sapone ed altri generi di commestibili e di cui in privata scrittura 1° agosto 1868, debitamente registrata, depositata, affissa e pubblicata.

Tale scioglimento ha luogo col primo corrente mese ed il signor Calsia si è assunto la liquidazione dell'attivo e passivo.

Detta scrittura, venne pure registrata, depositata ed affissa.

Torino, 4 luglio 1870. 2817

2815 NEL FALLIMENTO
di Vincenzo Pipino, già fabbricante e negoziante di solfanelli, e di concime artificiale e pellettiere in Torino, via degli Orti, n. 16.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati nel fallimento di detto Vincenzo Pipino, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Gaetano Stallo alli 16 del corrente mese, alle ore due pomeridiane in una sala del tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 6 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

2824 NEL FALLIMENTO
di Paolo Agnesi, già negoziante in cereali, e domiciliato in Torino, via Nizza, n. 24.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo, ditta L. Geyser e compagnia, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato signor commendatore, presidente Pio Rolla, alli quattro d'agosto prossimo, alle ore 3 vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 6 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

2823 INSTANZA
per nomina di perito.

Instante il signor procuratore capo Andrea Crudo, dimorante ed esercente in Torino, via Corte d'Appello, n. 13, piano nobile, trascorsi giorni dieci dalla presente inserzione verrà presentato ricorso all'illustrissimo signor presidente di questo tribunale civile, acciocchè addivenga alla nomina di un perito per l'estimo degli stabili subastandi in odio delli Antonio ed Anselmo fratelli Chiantore, dimoranti in Viù.

Torino, 7 luglio 1870.

G. Chiora sost. Gatti.

2826 NEL FALLIMENTO
della ditta A. Geransani e Compagnia, già esercita dall'Alessandro Geransani, banchiere in Torino, via Cavour, n. 12.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Antonio Simonis, alli 20 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 6 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

2824 NEL FALLIMENTO
di Paolo Agnesi, già negoziante in cereali, e domiciliato in Torino, via Nizza, n. 24.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo, ditta L. Geyser e compagnia, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato signor commendatore, presidente Pio Rolla, alli quattro d'agosto prossimo, alle ore 3 vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 6 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

2811 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere della Corte d'appello di Torino sottoscritto, ad instanza del sig. professore Giuseppe Magnani residente in Torino fu citato il sig. sacerdote Biagio Federico Vialardo, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la Corte d'appello di Torino classe promiscua e degli appelli correzionali all'udienza che sarà da essa tenuta il giorno 21 del corrente mese di luglio, alle ore 11 antimeridiane, per ivi (in annullamento e riparazione della sentenza stata pronunciata dal tribunale civile e correzionale di Torino il 7 ultimo scorso, non che della precedente ordinanza interlocutoria dello stesso giorno e dello stesso tribunale, emanate nella causa correzionale ivi vertita, nella quale si costituì il professore Magnani parte civile) vedersi esso appellato Vialardo condannato, quale autore del libro intitolato *Esame Critico* ecc., al pagamento a favore dell'appellante Magnani di L. 2000 o quell'altra che sarà al Magistrato benevisa per risarcimento di danni, colle spese, e con autorizzarsi il Magnani a fare stampare in due giornali di Torino a spese del Vialardo la emananda sentenza, starsene ecc d'uopo l'offerta prova testimoniale.

Torino, 7 luglio 1870.

Giuseppe Galletti

DOMANDA PER AGGIUNZIONE
di nome.

Giuseppe Giacomo Radini delli furono coniugi Filippo, e Margherita Gonella, nato in Chieri ai 15 gennaio 1803, ed ivi battezzato nella parrocchia di Santa Maria della Scala, chiese al real governo che fosse disposto di aggiungersi ai detti nomi quello di Epaminonda, col quale è sempre stato chiamato, e conosciuto tanto in Chieri nella sua giovinezza, quanto in Sicilia e specialmente in Palermo, ove trovasi domiciliato da più di 30 anni, e con decreto del 9 giugno 1870 è stato autorizzato far eseguire la pubblicazione di detta domanda giusta il prescritto dell'articolo 121 del real decreto 15 novembre 1865.

Egli adunque ne avvisa pubblicamente perchè qualunque creda potersi opporre alla domanda suddetta la faccia nei modi e termini di legge.

Palermo, 30 giugno 1870.

Giuc. Giac. Radini intero Epaminonda.

2847 ISTANZA
per nomina di perito.

Si rende noto che il Ghisolfi Maurizio di Cuneo ricorse al sig. presidente del tribunale civile di Cuneo per la nomina di un perito per l'estimo degli stabili propri di Salomone Antonio fu Giovanni residente in Lottulo, ed ivi situati e di cui nell'atto di precetto 14 gennaio ultimo scorso composti di caseggi, campi, prati, vigna e bosco.

Il detto sig. presidente con suo decreto 4 corrente, mandò anzi tutto procedere alla inserzione di cui nell'art. 684 del cod. di proc. civ. salvo a provvedere sull'instanza trascorsi giorni 10 dalla suddetta inserzione.

Cuneo, 5 luglio 1870.

Beltramo p. c.

2743 FALLIMENTO
di Robotti Giovanni, già legatore da libri, e negoziante in carta in Torino, via Provvidenza, n. 11.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Giovanni Robotti, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito suo detto, ha nominato sindaco temporaneo il signor Giuseppe Mankvello, domiciliato in Torino, via Provvidenza, n. 34, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor avvocato Eugenio Poccardi alli ventuno del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

2811 INSTANZA
per nomina di perito.

Le signore Felicita e Catterina sorelle Gallo fu Giovanni Maria di Frabosa Soprana, presentarono al presidente del tribunale civile di Mondovì, per li effetti previsti dallo art. 683 del cod. di proc. civ. instanza per la nomina d'un perito il quale proceda alla stima degli immobili descritti nell'atto di precetto dell'usciere Lorano del ventinove giugno 1867, trascritto alle ufficio delle ipoteche di Mondovì il quattro agosto successivo, a di spettanza di Roattino Pietro Antonio fu Giuseppe residente in Roburent, contro il quale le sorelle Gallo intendono promuovere giudizio di spropriazione forzata, onde ottenere soddisfazione delle somme dal medesimo dovute e nel sudetto precetto spiegate.

Mondovì, 6 luglio 1870.

Bonelli sost. Sciolla.

2849 SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta dell'ingegnere cav. Gustavo Desprès residente in Borgone rappresentato dal procuratore capo, Giovanni Battista Chiamberlando presso il quale elesse domicilio, venne oggi 7 luglio 1870, citato il signor Paolo Boulart residente in Parigi (Francia), Boulevard Contrescarpe, N. 30, nella forma degli art. 141, 142 del cod. di proc. civ. a comparire nel termine abbreviato di giorni 20 avanti il prelodato tribunale civile di Susa, per rispondere alla domanda di condanna per L. 20,736 25 e spese fattagli dal richiedente.

Susa, 7 luglio 1870.

G. Rabagliati uc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 22 giugno 1870, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, nell'interesse delle finanze nazionali si accettò non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità ad esse devoluta del sacerdote Enrico Meloni, frate dell'ordine dei predicatori da Livorno (Toscana), deceduto in Torino, dove era domiciliato, il 28 ottobre 1869.

2840 Remigio canc.

2744 NEL FALLIMENTO
di Salvador Levi, già banchiere in Torino, via San Francesco d'Assisi, n. 7, deceduto alli nove dicembre 1869, in Torino.

Si avvisano li creditori non ammessi di rimettere ai sindaci definitivi signori cavalieri Annibale Cova di Nocetto, e causidico capo Carlo Vayra, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato signor cavaliere Luigi Pomba alli 12 d'agosto prossimo, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 6 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.